

# BOLLETTINO

della Roguzione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Anno XXVI - N. 5

Nov. - Dic. 1950

Periodico Bimestrale  
(Ediz. inter. Priv.)

Redazione  
Casa Madre  
MESSINA

Statoletta Tipografica  
Ant. "Cristo Re"





P. FRANCESCO BONAVENTURA VITALE  
DEI ROGAZIONISTI

N. 1 - 12 - 1866 — M. 8 - 12 - 1950  
M E S S I N A

*Forte tra le insidie e le malie del secolo  
serbò giovinezza pura.*

*Sacerdote, dal confessionale, dal pergamo, da la cattedra  
tasfuse con la scienza bontà.*

*E mentre per le strade de la città ne le vie de la vita camminava  
Annibale Di Francia lo fe' suo.*

*E fù, docile, a la scuola di zelo e di carità del Grande,  
se nascondendo, innalzando Lui.*

*Scomparso il Maestro, il discepolo fu maestro,  
L'Opre guidando a le luminose mete.*

*A la luce de la Purisissima spentosi ne l'esilio,  
s'accese in Patria stella propizia agli esuli.*

**I Rogazionisti, gli Orfani, gli Amici, Messina  
gli s'inclinano.**

# BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXVI - Num. 6

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

Novembre-Dicembre 1950

(Ediz. interna privata)

Scuola Tip. Ant. " Cristo Re "

IN MORTE DI P. FRANCESCO VITALE

## La parola di cordoglio del Superiore Generale alla Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

J. M. J. A.

*Miei Carissimi Confratelli e Figli in G. C.,*

*Eccoci orfani per la seconda volta! Adoriamo i divini disegni e benediciamo le disposizioni di quella sovrana provvidenza che tutto coordina ai suoi fini santissimi di misericordia e di amore!*

*Alle ore 0,50 dell'otto dicembre scorso lasciava questa terra di esilio l'amatissimo P. Francesco Bonaventura Vitale, figlio prediletto e collaboratore instancabile del nostro venerato Fondatore: colui che fedelmente ha saputo ricalcare le orme di lui e così intimamente ne ha vissuto lo spirito, da apparirci chiaramente come una sua viva palpitante immagine.*

*Ormai Egli ci ha lasciati: non solo non lo vedremo più aggirarsi per le nostre Case ad esortare, ammonire, incitare alla virtù, ma neppure ci sarà più lata la consolazione di avvicinarlo e di parlargli, per quanto accasciato ed affranto, ridotto ombra di se stesso, ma sempre accogliente, con lo sguardo scintillante, il sorriso affettuoso e l'accento paterno, che ti apriva il cuore alla fiducia e ti infondeva coraggio... Ora Egli non è più sulla terra! Aveva tanto lavorato, aveva tanto sofferto per Dio e per le anime, nella sua lunga giornata di 84 anni, e la sua corona era così ricca di meriti, che ben gli si poteva augurare l'eterno riposo, ben gli toccava il premio e la felicità senza fine! E l'aspirazione di tutta la sua vita si chiudeva appunto con l'anelito vivissimo alla visione eterna di Dio; fra le sue ultime preghiere, Egli volle ripetere la strofa conclusiva dell'Adoro Te devote di S. Tommaso: Jesu, quem velatum nunc aspicio, - Oro fiat illud quod tam sitio, - Ut Te revelata ceruens facie, - Visu sim beatus tuae gloriae. La sua morte preziosa por-*

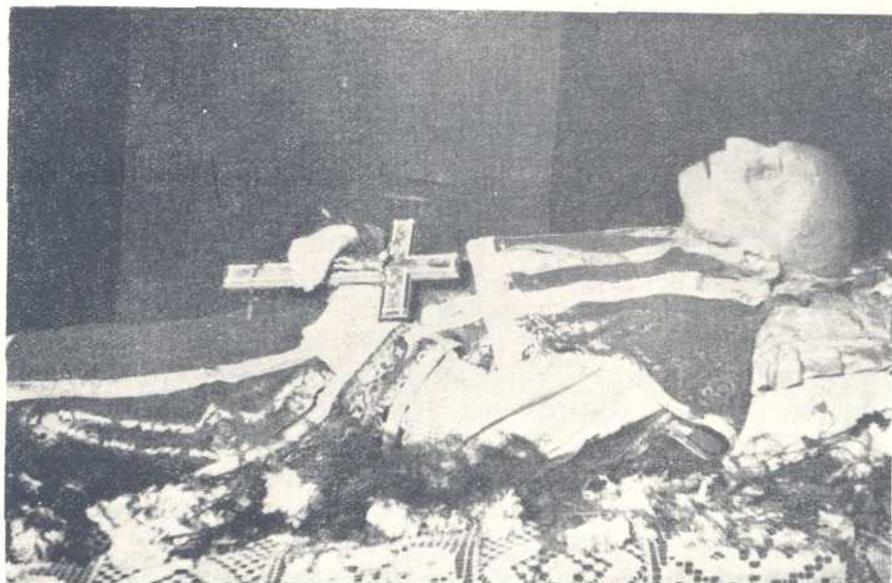
ta inoltre il sigillo della materna protezione di Maria: si era da poco iniziata la festa dell'Immacolata, tutta l'Italia era in preghiera in quel momento, attorno al S. Padre che celebrava l'incruento Sacrificio, e la Madonna Santissima vorremmo dire che non poteva scegliere momento più propizio per invitare quel suo tenero amante e figlio devoto a pigliare parte alla grande festa del Cielo.

Ma la partenza del Padre diletto, che vuoto che lascia in tutti i Rogazionisti! E' stato uno schianto per tutti i nostri cuori, che così tenacemente, con una devozione intimamente filiale, erano legati al suo! In questi ultimi anni le sue condizioni di salute non gli permettevano di occuparsi direttamente delle comunità, ma sentivamo bene che la Congregazione era sostenuta da Lui: dalla sua umile stanzetta dell'Istituto di Cristo Re ascendevano continuamente al Cielo il gemito delle sue preghiere e l'olocausto delle sue immolazioni, provocando quella ricchezza di grazie e benedizioni celesti, che abbiamo visto in questi ultimi anni ricadere con tanta abbondanza sulla Congregazione. Eravamo certi che qualsiasi nostra attività o iniziativa non poteva fallire allo scopo quando l'avevamo affidata alle sue preghiere!

\* \* \*

Nacque in Messina il 1 dicembre del 1866, da Giuseppe e da Felicia Sturiale. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza in una singolare innocenza di vita, tanto più degna di ammirazione in quanto l'ambiente familiare non era adatto a favorirla. Orfano della madre a pochi anni, rimase col padre, impresario di teatro, e gli toccò di avere ben presto conoscenza delle varie opere che andavano sulle scene; ma nessuna impressione ne ricevette il suo spirito e nessuna inclinazione per le cose del mondo si suscitò nel suo cuore. Questo è dovuto, oltre a particolare predilezione divina, a un intenso spirito di pietà, istillatogli dalla sua santa nonna e da una vera passione per lo studio, che gli fruttava un riconosciuto primato nelle scuole, come dimostrano i premi conseguiti. Aveva particolare attitudine per le scienze esatte e per le lingue: parlava bene il francese, e nella lingua tedesca conseguì tale padronanza che gli stessi tedeschi lo ritenevano uno di loro. Aggiungeva lo studio della filosofia, alla scuola dello zio Prof. Antonio Catara Lettieri, filosofo di grido e autore di pregevoli pubblicazioni; dovette però in seguito riformare la sua cultura filosofica galluppiana con lo studio della scolastica quando si avviò al sacerdozio; e con tanto profitto da poterla poi per qualche tempo insegnare in seminario.

Allo studio e alla pietà si univa la carità: quando fu istituita in



P. Francesco Bonaventura Vitale



Il Superiore Generale P. Teodoro Tusino  
col P. Serafino Santoro presso la salma

Messina la Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli, la prima in Sicilia, il primo attivo segretario fu il giovane Francesco Vitale.

Conseguito a 18 anni il diploma di ragioniere, pensava di avviarsi alla vita civile, presentandosi per un concorso al Banco di Sicilia; non fu ammesso per mancanza di età e frattanto il Signore maturava su di lui i suoi disegni. Egli intese la divina chiamata al sacerdozio, e, superando le opposizioni del padre, che contava su di lui per l'avvenire della famiglia, entrò nella carriera ecclesiastica. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1880 da S. E. Mons. Guarino, che apprezzando altamente le doti del giovane sacerdote, le sfruttò subito a vantaggio della Diocesi: lo nominò padre spirituale dei chierici nel ricostituito seminario e professore per alcun tempo di matematica e filosofia, finchè egli non si affermò come valoroso insegnante di storia ecclesiastica, disciplina che tenne fino al terremoto del 1908 con rara competenza, come attesta il coro unanime dei suoi discepoli.

Fu uno degli oratori più ricercati della Diocesi e uno dei più apprezzati direttori di coscienza. Rettore della chiesa del Purgatorio, rimise ordine in una arruffata amministrazione, rivendicando numerosi legati di SS. Messe. Diceva il Padre: " Il Canonico Vitale - lo chiamava sempre così - è stato salvato nel terremoto dalle Anime del Purgatorio per i numerosi suffragi procurati a quelle Anime Sante". Una delle opere più belle e più feconde di bene del P. Vitale fu la istituzione del Circolo S. Tommaso per gli studenti, circolo che sostenne non poche battaglie in quei tempi fortunosi e che forgiò tempre di cristiani adamantini, che hanno portato lo spirito del Vangelo fin nel governo delle provincie e nelle aule parlamentari.

Canonico della Cattedrale dai primi anni del sacerdozio, salì mano mano alle varie dignità capitolari, fino a raggiungerne la prima.

\* \* \*

Ma il P. Vitale nutriva nel cuore ben altri ideali. Era ancora secolare, e un giorno vide passare per la strada un sacerdote che sembrava una visione di cielo, gli pareva che sfiorasse appena la terra... Chi sarà mai? Gli fu detto: " E' il Canonico Di Francia!". Il cuore del giovane studente ebbe un fremito, il suo sangue un tuffo: egli allora non seppe spiegarsi la ragione di questo suo rimescolio interiore: si era incontrato con quello che doveva essere il padre della sua anima!

Il giorno stesso che indossò l'abito clericale incontrò di nuovo il Padre; e data da allora quella intimità che doveva ben presto dei due formare un solo cuore. Le Casette di Avignone divennero allora la sua

*casa, dove spesso veniva a riposare lo spirito e ritemprare le energie dell'anima nella visione e nella parola del Padre. Quei primi orfani si affezionarono a lui. Un giorno trovò il Padre impegnato con alcuni bambini che preparava alla Prima Comunione. Ad un certo punto il Padre chiese ad uno di essi: "Tu cosa domanderai a Gesù la prima volta che verrà nel tuo cuore?". E il piccolo pronto: "Domanderò che pigli presto Messa il P. Vitale!".*

*Le condizioni di famiglia non gli permisero per lunghi anni di seguire completamente il Padre, ma quando il terremoto del 1908 gli accordò la libertà agognata da tanto tempo, entrò definitivamente nelle case Avignone e fu tutto del Padre e dei Rogazionisti. Nella sua ammissione il Padre tenne uno dei suoi ispirati discorsi, che lasciò eco profonda nel cuore di Don Orione presente alla cerimonia.*

\* \* \*

*Non è qui il caso di scendere a minuti dettagli e rilevare nei particolari tutta l'opera svolta dall'amatissimo P. Vitale, e accanto al Padre e dopo il pio transito di Lui, raccogliendo, traducendo in atto e potenziando la immensa eredità di ideali e di propositi, che dovevano assicurare l'esistenza e lo sviluppo della diletta Congregazione. È però necessario far rilevare che dal giorno del suo ingresso nell'Istituto, il programma di vita e di azione del P. Vitale, netto, chiaro, definito, fu questo: fedeltà al Padre sempre e in tutto.*

*Aveva rinunciato al decanato, all'insegnamento, alla libertà di apostolato, aveva rinunciato a se stesso per farsi discepolo e figlio del Padre; e mantenne fede costante al suo proposito. Studiava il Padre e ne ricopiava la vita e la vita del Padre voleva che si traducesse nella Congregazione. Il grandissimo merito del P. Vitale è sintetizzato nelle parole del Battista: Illum oportet crescere, me autem minui (Joan, 3, 30): il Padre doveva crescere nell'amore dei figli e nell'estimazione del popolo, il P. Vitale invece doveva essere dimenticato. È questa la vera grandezza del P. Vitale, che innalza la sua statura morale ai vertici dell'eroismo. In tutto e sempre il Padre doveva comparire. "È il Padre che fa tutto nella Congregazione", e l'opera personale del P. Vitale e i suoi innumerevoli sacrifici non contavano per lui. "Così faceva il Padre" ci ripeteva continuamente, e nel suo governo non si ispirava ad altra norma. "L'Opera è del Padre e se ci mettiamo qualcosa di nostro la guastiamo!"*

*Dal canto suo il Padre quanta stima nutriva pel P. Vitale! Lo aveva chiamato Bonaventura perchè davvero ventura buona era la sua venuta per la Congregazione. Quante volte il Padre ci ha ripetuto: "Il*

*Canonico Vitale è un Santo; gli manca il dono dei miracoli!*". *E quando gli si accennava all'avvenire della Congregazione, ci diceva: "Dopo la mia morte, l'Opera fiorirà: il Canonico Vitale farà meglio di me". Diamo la dovuta parte all'umiltà del Padre in questa dichiarazione, certo però che — ed è del resto conforme allo stilo evangelico — al Padre era riservato di seminare, e quando già la messe cominciava a fiorire, Egli cedeva il posto al novello operaio, che doveva continuare l'opera sua con instancabile lena. L'attuale consolante espansione della Congregazione è il frutto della lunga, assillante, capillare preparazione dovuta al governo del P. Vitale.*

*Con passione di figlio — non disgiunta però dalla serena obbiettività dello storico — egli scrisse la vita del Padre e ne promosse il processo per la beatificazione; ma soprattutto insisteva nel ripeterci i suoi insegnamenti, nel ricordarci i suoi esempi e nel volerci ad ogni costo figli degni di lui. Chi dimenticherà le belle istruzioni del P. Vitale, così piene di unzione, così calde di affetto? E le sue circolari, in quel suo stile piano, penetrante, coll'insistenza della goccia sulla pietra — specie quelle su L'Umiltà e La Carità — che rinnovano sempre il fervore dello spirito? Ma soprattutto il P. Vitale si rivelava nei suoi colloqui privati: sentivamo allora che il Padre ci parlava con le sue parole.*

*Il pensiero che tutti ci mostrassimo sempre degni del Padre assillava l'anima sua anche in mezzo ai dolori di questi ultimi anni, in cui il suo spirito fu purificato nel crogiuolo di una lunga infermità, accettata con gioia dalle mani del Signore; e proprio in questi ultimi mesi ci lasciava il suo testamento spirituale in quell'aureo opuscolo: *Innamoratevi di Gesù Cristo, che raccoglie come in un piccolo codice gl'insegnamenti del Padre e ci dà il ritratto genuino del Rogazionista.**

\* \* \*

*Voi vedete, miei carissimi Confratelli e Figli, che qui non intendiamo presentarvi la vita del P. Vitale e neppure un profilo completo; abbiamo messo insieme dei pensieri, così alla buona, come ci si affacciano in questi giorni nel tumultuoso agitarsi degli affetti.*

*Il primo discorso pronunziato dal P. Vitale chierico fu il panegirico del Cuore di Gesù, nella Chiesa di S. Maria sotto il Duomo. Dopo averlo scritto, lo presentò al Padre per averne il parere. L'oratore finiva per esortare tutti a chiudersi nel S. Cuore. "Bene — disse il Padre — quella sera verrò anch'io a sentire e ci chiuderemo insieme nel Cuore di Gesù". E insieme si chiusero in quel Cuore per tutta la vita, nella gara santissima di imitarne le divine virtù: oggi quel Cuore li tiene in sè rac-*



**Gruppo dei Superiori Maggiori  
dei Direttori e dei Padri presso la salma**



**Gruppo degli Orfanelli Antoniani di Cristo Re presso la salma**

*chiusi per sempre, naviganti come faville nel mare senza sponde della luce sempiterna. Contemplano in quel Cuore i bisogni della Congregazione e delle singole anime nostre e abbiamo fiducia che ci saranno sempre vicini e ci otterranno di vivere in maniera degna di loro.*

*Ieri l'accompagnamento al cimitero fu una vera apoteosi: non un corteo funebre, ma "una processione", diceva il popolo, che sapeva bene apprezzare la virtù straordinaria del Padre amatissimo. Mons. De Maria — uno dei giudici nel processo del Padre — ci disse: "Io vengo non a presentare condoglianze, vengo solo per sapere quando daremo inizio al nuovo processo; e il mio pensiero rispecchia quello di tutta Messina".*

*Non sappiamo ciò che il Signore vorrà disporre; ma è certo che la memoria del P. Vitale vivrà sempre nella Congregazione come quella del suo secondo fondatore e padre.*

*Le Figlie del Divino Zelo hanno fatto loro il nostro lutto, si sono avvicendate continuamente attorno alla venerata salma, sia nella camera ardente che nel Santuario, con l'intervento di parecchie Superiori e la rappresentanza del Consiglio Generalizio. Ci parrebbe un'offesa presentare ad esse i nostri ringraziamenti, dati i rapporti di filiale devozione da cui tutte sono legate alla memoria del Padre venerato.*

*Disponiamo:*

- a) I suffragi in memoria dell'amatissimo P. Vitale dureranno un mese per tutte le Case;*
- b) Oltre le SS. Messe celebrate, ogni Direttore provvederà che nella propria Casa sia celebrato un corso di SS. Messe gregoriane per la stessa intenzione.*

*Sempre in unione di preghiere, specialmente in questi giorni di amorosa prova del Signore per la Congregazione, di gran cuore vi abbraccio e benedico.*

Messina, dalla Casa Madre, 12 dicembre 1950.

*Aff.mo nei SS. CC.*

**P. TUSINO R. C. J.**

*Sup.re Gen.le*

## I PP. Rogazionisti, gli Orfanelli Antoniani, Religiosi, Clero e popolo Messinese unanimi nel tributare le supreme onoranze alla salma del Can. Franc. Vitale

Batteva un cuore nell'Archidiocesi e nella città di Messina, soprattutto nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Cristo Re e di là in tutta quanta la Congregazione dei Rogazionisti e annesse Opere del Canonico Annibale Maria Di Francia, di venerata memoria. Ora non più. Meglio: fermatosi su quello del tempo, batte sul quadrante dell'eternità, per tutti.

Il Canonico P. Francesco Bonaventura Vitale è volato al cielo.

### Gli acciacchi dell'età

Di ultima malattia vera e propria nella vita del P. Vitale forse non si può parlare. Aveva quegli acciacchi e quei malanni, che, se pur venuti in altri tempi, si aggravano, trovandovi condizioni più favorevoli, con l'avanzare dell'età, nonostante tutte le cure, finchè un brutto giorno decidono sinistramente.

La salute del P. Vitale aveva cominciata a destare preoccupazioni fin dal 1945. D'allora a chi l'ha potuto seguire non è stato difficile rilevare nel suo fisico una lenta ma progressiva e sensibile riduzione all'impotenza: dal giornaliero passeggio su un tratto di via Circonvallazione a quello nel corridoio dell'Istituto, mentre il passo si andava accorciando sempre più, dalla celebrazione della Messa all'altare in Cappella, a quella, per indulto apostolico, seduto a tavolino in camera, poi in fondo a una poltrona, poi in fondo al letto, poi...

Tuttavia durante la sua lunga degenza conservò sempre il pieno uso delle facoltà mentali possiamo dire fino agli ultimi momenti. In grazia di che gli fu possibile accogliere tutti coloro, tra Padri, confratelli ed amici, che spesso si recavano a fargli visita, ascoltarli, consigliarli, incoraggiarli, col suo abituale, sereno, paterno, angelico sorriso. Finiva sempre con "Preghiamo, preghiamo". Era un piacere sentirlo con quanta freschezza di memoria riandava i "suoi tempi", ricordando persone, luoghi, fatti, e declamando anche, con enfasi, versi. E i Rogazionisti gustarono ancora in altre conferenze la parola del Padre, che, sebbene non nuova nella sostanza e nella forma, era però pregna di quello spirito soprannaturale che mai invecchia, il quale fa gustare le "repetita", che così giovavano.

Nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Cristo Re nessuna cura e pre-

mura fu risparmiata per il P. Vitale, per tutto il tempo delle sue infermità. Mai gli mancò notte e giorno l'assistenza di un confratello, che con ammirevole abnegazione gli fu sempre accanto.

Qui debito di gratitudine vuole che ricordiamo l'opera prestata ad ogni richiesta dai Proff. Lombardo, Coppolino e Spagnolio, il quale ultimo, insieme ai due suoi fratelli, veniva spesso a visitare l'antico maestro.

### Verso il tramonto

Ogni anno, all'avvicinarsi dell'autunno, era nei Rogazionisti un rinnovarsi di preoccupazioni, che si presentavano sempre più serie. Supererà anche quest'anno il buon Padre l'inverno? Ci si domandava. Si sa che la cattiva stagione fa cadere le foglie ingiallite ed appassite. E il Padre, con la grazia di Dio e le cure affettuose dei confratelli, superava l'inverno. Poi veniva la primavera coi suoi tepori, poi l'estate, e il Padre si rimetteva, i pericoli si allontanavano, svanivano i timori, e tutti ci si liberava come da un incubo. Si tirò così per parecchi anni.

Ma giunse l'inverno di quest'anno. Si rinnovarono le preoccupazioni. Una febbretta si mise addosso al P. Vitale, che fu costretto a tenere il letto. Molti perdettero la speranza.

Qui cediamo la penna al Fr. llo Staiti, che assistette continuamente il P. Vitale.

### Lo stato di salute del P. Vitale negli ultimi tempi

Date le conseguenze dell'età del Padre e la sua costante intima unione con Dio, che non poco influiva negativamente sul suo fisico, fin dal luglio scorso, e precisamente dal giorno 20-21, si ebbe consiglio da parte dei medici di far astenere il Padre dal celebrare la S. Messa: egli stesso, del resto, confessava che tale esercizio gli riusciva di non poca fatica. Fortemente addolorato non meno che santamente rassegnato al Divino Volere, continuò nella profonda quiete della sua stanza a vivere pacificamente.

Ogni giorno riceveva, con commovente devozione, la SS. Comunione. Quindi procedeva alla lunga meditazione (un'ora almeno); dopo la quale svolgeva la sua limitata attività, tra l'altro accogliendo chiunque a lui andava. Più volte alla settimana chiedeva del Confessore. Con docilità sottostava poi alla piccola medicatura delle gambe, consistente in semplice pulizia o massaggi oleosi, giacchè le sue solite piaghe si erano rimarginate fin dallo scorso anno. Per consiglio dei medici cercava, assai lentamente, di muoversi passeggiando nei corridoi, e respirando aria libera nel cortile. Parca era la quantità del suo vitto, a motivo anche della lenta digestione

(stava, infatti, quasi tutto il giorno seduto). Si accomodava dopo sulla poltrona per il riposo pomeridiano (poco più di un'ora). Destatosi, leggeva o si faceva leggere qualche libro spirituale e le notizie dei giornali, ordinariamente *L'Osservatore Romano*, *Il Quotidiano*, il *Notiziario di Messina*. Ciò fatto, recitava il Santo Rosario, il quale gli era d'obbligo, essendo in sostituzione del Divino Ufficio, da cui fin dagli ultimi mesi del 1946 ne era stato, dietro domanda presentata dai Superiori a sua insaputa, dispensato dalla Santa Sede. Perciò non è a dirsi quale minuta attenzione usasse.

A tarda sera consumava la sua cenetta e andava a riposare. Rarissimamente si levava, e soltanto per motivi convenienti. Questa la giornata del P. Vitale durante il lungo periodo delle sue ultime infermità.

Consumato nella virtù, non si lasciava sfuggire occasione per ammonire, esortare e avviare alla santità quei che lo avvicinavano.

Ma non più a lungo seguì a questo regime di vita, poichè gli acciacchi si facevano sempre più sentire. La sera del 10 ottobre, infatti, mentre si apprestava a cenare, fu colpito da brividi di freddo; a stento riuscì a prendere qualcosa; messo il termometro si constatò che stava sotto l'azione di 38,8 gradi di febbre. Letteralmente immobilizzato e tremante, fu trasportato in camera da letto, indi gli fu dato un farmaco semplice e palliativo non sapendo nemmeno di che natura fosse la febbre (precedentemente ne aveva avuto di simili disturbi, che con lo stesso farmaco s'erano allontanati). La mattina seguente temperatura normale: si stava, dunque, tranquilli. Ma ecco che la sera si tornava purtroppo allo stesso punto. Si poté dopo qualche giorno identificarne la causa, consistente nella medesima infezione di pelle alle gambe, che aveva avuto lo scorso anno, quando suscitò non poca preoccupazione. Fortunatamente, però, non si trattava di piaghe. Tale infermità veniva curata localmente con impacchi caldi, e come cura interna si dava il sulfamidico per la disinfezione del sangue. Per la guarigione passarono circa una ventina di giorni, data la debole reazione del fisico ai germi patogeni: periodo questo, in cui la temperatura si mantenne costantemente alta. Le piaghe che prima aveva sofferto avevano richiesto lungo tempo (si tratta di anni) per guarire. Questo genere di infezione, invece, sebbene di poca durata, produceva effetti disastrosi specialmente per la estrema fiacchezza in cui lasciava l'organismo a motivo della febbre.

Guarì tuttavia la infezione ma, come s'è detto, si stava molto giù con le forze fisiche, onde non pochi furono i medicinali a tale scopo somministrati e per via orale e per via ipodermica. Le persone che lo visitavano addolorate constatavano il fatto; e di lagrime pure si velarono gli occhi del nostro Rev.mo P. Generale al vederlo. Si ritenne cosa prudente



Gruppo di Apostolini presso la salma



Gruppo di Figlie del Divino Zelo presso la salma

avvisare la sorella del Padre, Suor Matilde Vitale, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale stette accanto al fratello per un po' di giorni.

La febbre, sebbene diminuita, non scompariva però del tutto, e siccome non si poteva alludere alle gambe come fattore della stessa, il medico ritenne trattarsi di febricola di autointossicazione generale: lenta la circolazione del sangue, insoddisfacenti le funzioni gastriche; in una parola: conseguenze della età.

Ciò che dava pensiero era la debolezza che sempre più cresceva, per cui si andava man mano aumentando la dose dei ricostituenti e degli eccitanti.

Per combattere la febbre furono adattati diversi farmaci in ordine successivo, ma scarso alquanto era il loro beneficio.

Sperando di scoprirne sempre meglio la causa furono esaminate per cinque volte le urine con esito sempre negativo, eccetto una volta in cui si trovò un leggero disturbo al rene, per cui si dovette sospendere per un certo tempo l'uso di uova, carne e pesce.

In seguito migliorò, e si sarebbe potuto riprendere il normale vitto qualora il Padre non cominciasse ad accusare generale ripugnanza al mangiare, tanto che a poco a poco non mangiava più: fattore principale questo del suo collasso. Ciò nonostante si ebbe una certa miglioria, per cui il medico curante consigliò al Padre di alzarsi un poco dal letto, anche per variare la posizione: era da un mese e più che stava coricato.

In tale situazione ciò che confortava era il cuore, che mantenevasi regolare nelle sue funzioni.

Così poté alzarsi dal letto per parecchi giorni di seguito e andare la sera a riposare verso le ore 17.

Domandandogli come stesse, col volto sereno rispondeva: "Come vuole il Signore"; altre volte: "Un po' meglio".

Si continuava in tal guisa a star tranquilli sempre relativamente. Siccome nel suaccennato periodo più grave non poteva assolutamente occuparsi di cosa alcuna, quando si ebbe la miglioria, fu esortato anche dal medico di occuparsi in qualche leggera lettura o conversazione tanto per intermezzare l'inerzia fisica e mentale, poichè si vedeva che la inalterata monotonia di vita dava luogo alle volte alla naturale noia e a qualche sconnessione mentale. Con la sua solita commovente docilità, accettò il consiglio, ascoltando volentieri la lettura delle nostre stampe, mostrando particolare inclinazione per l'opuscoletto "*Innamoratevi di Gesù Cristo*", da lui stesso ultimamente compilato sui ricordi del P. Fondatore, e dato alla stampa per cura del Rev.mo P. Generale. A sera riprendeva la recita del S. Rosario.

Negli ultimi giorni aveva ricevuto alcune Superiori delle Figlie del

Divin Ze'ò, intrattenendosi paternamente con loro. Molto breve, però, era il tempo che permetteva nelle visite, facendo chiaramente capire che si disturbava.

Trovando dunque il fratello in tale stato, sua sorella se ne ritornò in Comunità, rassegnata anch'essa al Divino Volere.

Non durò, però, a lungo tale miglìoria. A motivo del tempo umido e piovoso si ritenne prudente non farlo alzare; perciò si rimise a letto per la ultima volta. La temperatura ricominciò a salire leggermente, la nausea al vitto sempre più cresceva, tanto che il medico, visto ciò, gli assegnò tre tuorli d'uovo al giorno. Il Padre a stento li prendeva, e gradiva punto l'essere forzato: "Non mi forzate, diceva, perchè mi sento rovesciare". Difatti sempre quando ingeriva il vitto accusava chiaramente stimoli di vomito. Intanto, non mangiando, le energie scemavano notevolmente, suscitando serie preoccupazioni in tutti. La pressione, negli ultimi tempi, era 95 la massima e 55 la minima, mentre sarebbe dovuta essere 140 mass. e metà la minima. Si cercava di surrogare con i farmaci, ma poco e in seguito nulla si otteneva. Il cuore tuttavia continuava a funzionare bene.

Volendo far cenno delle sue sofferenze degli ultimi giorni, si deve aggiungere che oltre ai suaccennati acciacchi, s'erano formate delle piaghet- te di decubito, onde si dovette far uso della ciambella di gomma, sperando di potere alleviare la posizione. Ciò nonostante l'infermo non trovava tanta agiatezza, onde con volto dolente esprimeva il suo dolore, chiedendo molto spesso di essere voltato da un fianco all'altro per potere riposare. Convien però notare che, per questa, come per tutte le altre sofferenze, mostrò sempre una non comune rassegnazione e uniformità al Divino Volere, ripetendo spesso con volto lieto e soave: "Sia benedetto sempre il Signore - Tutto per Voi, Gesù, tutto per Voi, Maria".

### La morte

Siamo intanto al 7 dicembre 1950.

Placido e giulivo il Padre ascolta come in Cappella si stiano facendo i preparativi per l'imminente festa della SS. Vergine Immacolata, e la concessione Pontificia di celebrare la S. Messa quella notte.

Come al solito riceve la quotidiana Comunione, procedendo quindi al ringraziamento. Segue dopo tutto regolarmente.

Quel giorno però appare più sonnolente e accasciato del solito; a stento consuma un tuorlo d'uovo, pochi cucchiaini di latte e nient'altro. Si adagia, quindi, su di un fianco per dormire. Ha 38,6 gradi di temperatura.

Siccome si è osservato un nuovo arrossamento di pelle e irrigidimento di tessuti nei glutei, il medico, apprendendo ciò, vuole far visita all'infer-

mo, onde vedere se si tratti di qualche suppurazione. E arriva verso le ore 17,30.

L'infermo non riesce a pigliar sonno: sta silenzioso, con gli occhi socchiusi. Sorride lievemente al medico, dicendo scherzosamente: "Io sono il disturbatore di tutti". Gli viene toccato il polso: 76 pulsazioni al minuto, uguali e ritmiche. Viene voltato quindi in posizione equilibrata, onde applicare l'apparecchio e constatare la pressione. A tale movimento vomita il cibo preso a mezzogiorno (unica volta verificatosi). La pressione si può appena percepire, essendo molto bassa, massina 95.

Il caso preoccupa il medico, ma siccome il cuore sta bene, ritiene potersi ancora seguitare. E se ne va.

Al Padre vien data dell'acqua da bere, per purificare la bocca e ne ingerisce anche un poco; in seguito offertogli un caffè caldo lo rigetta di nuovo e continua a riposare.

A distanza di circa 4 minuti gli vien toccato il polso, ma con grande dolorosa sorpresa si constata che non si percepisce più. Viene di nuovo avvisato urgentemente il medico, il quale, mentre si dispone a venire una seconda volta, ordina di praticare una iniezione di canfora. Ne viene avvertito ugualmente il Direttore della Casa che provvede premurosamente alla Estrema Unzione. Il Padre ha una limitata percezione di quello che si fa, e recita due volte il *Confiteor*, mentre sottostà a forti brividi di freddo. Antecedentemente aveva recitato l'ultimo versicolo dell' "*Adoro Te devote*" con l'*Oremus* della Madonna: *Concede nos famulos tuos ... ecc.* Un Fratello gli domanda se vuole qualcosa: "No, grazie a Dio", risponde.

Terminata dal P. Giuseppe D'Orazio M. I. la Estrema Unzione, arriva poco dopo il medico. Il Padre trema dal freddo fortemente, la febbre alle 20,15 è a 40,8, le pulsazioni del cuore ravvisate attraverso l'aorta (perchè il polso non permette più) sono 110-100, il respiro 40. Vien praticata una fiala di Dygalen, in seguito alla quale cessano i brividi, e lo infermo sembra star calmo, con gli occhi socchiusi. Il medico dà ordine di iniettare una fiala di Coramina alle ore 24 e una alle 5. Domanda all'infermo se soffre qualche disturbo alla testa o allo stomaco, ed ha risposta negativa. Il polso assai leggermente ripiglia a pulsare, l'affanno si è calmato. Lo stato generale sembra voler migliorare, tanto che il medico consiglia di aspettare il giorno seguente prima di inviare alle Case i telegrammi annunzianti il grave stato.

Il Padre stringe la mano al medico e al fratello, mentre questi se ne vanno ripromettendosi di ritornare la mattina. Al fratello del medico che lo saluta, il Padre risponde semplicemente: "Gesù". Gli altri Padri, che ivi si trovano, anch'essi se ne vanno. Vi rimane il solito Fratello soltanto, cercando di riposare anche lui.

Sebbene quieto, il Padre non risponde alle domande che gli vengono fatte. E si continua così per circa 45 minuti. Dopo i quali la situazione entra in fase critica: il respiro va sempre più rantolando, mentre la mente non percepisce più. Si chiamano, quindi, altri Fratelli per assistere e viene il P. Putignano, con il Fratello Borraccino. Constatato il caso, si iniziano le preghiere per gli agonizzanti, che sono protratte fin dopo la morte.

Terminato il rantolo, l'infermo, fatta una breve pausa, chiude la bocca, stringe gli occhi e, quasi piangendo, emette un gemito, che addolora fortemente gli astanti, i quali pronunziano più volte, a voce alta, i SS. Nomi di Gesù e di Maria. Il Padre entra nella estrema agonia: gli occhi vanno spegnendosi, si muove il capo in su e giù, mentre chiaramente scorgesi che il respiro va affievolendosi. Si collocano sul petto la Corona che Egli usava per il S. Rosario e la Immaginetta del P. Fondatore con la Reliquia, mentre a voce alta si ripetono le giaculatorie: "Gesù, Giuseppe e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia".

Intanto, oltrepassate le ore 24, viene praticata la suaccennata fiale di Coramina, ma non vedendosi alcun effetto, dopo circa mezz'ora si inietta di nuovo la canfora: anch'essa senza effetto. Gli orfani pregano in Cappella, mentre la Messa della mezzanotte è da tempo cominciata. Successivamente vengono nella camera del morente altri Sacerdoti per attingere notizie. L'infermo seguita così. A tre riprese successive cessa di respirare, facendo brevi pause, e ripigliando di nuovo. Il cuore si sente, per qualche tempo, pulsare attraverso l'aorta; il volto scolora leggermente; la temperatura è a 40 gradi.

Infine il respiro si arresta completamente: la fiammella posta avanti la bocca non si muove; il cuore ha cessato di battere.

Verso le ore 0,50 la Vergine Immacolata ha condotto nel Suo Materno Seno l'Anima eletta dell'amatissimo P. Vitale nel S. Paradiso.

Così il P. Vitale chiudeva il *Nunc dimittis* della sua lunga *Compieta*. A tutti coloro che si recavano a fargli visita, raccomandandosi alle loro preghiere, diceva di essere a *Compieta*.

Quasi presago del suo passaggio, il Padre, come è stato detto, cominciando ad avvertire i brividi di freddo, elevando il suo cuore al Cielo aveva esclamato: "Jesu, quem velatum nunc aspicio,

Oro fiat illud, quod tam sitio:

Ut, te revelata cernens facie,

Visu sim beatus tuae gloriae. Amen".

Aveva ripetuto quattro volte: *Amen* (soleva farlo anche prima, quando, a causa di qualche malessere, stando sotto l'azione della febbre,



Gruppo di Orfanelle Antoniane presso la salma



I funerali nel Santuario di S. Antonio (particolare)

recitava qualche orazione); quindi aveva soggiunto: "Dignare me, laudare Te, Virgo Sacrata... ecc." terminando con l'*Oremus* della Madonna: "Concede nos" ecc.

### La notizia alla Casa Madre

Alla Casa Madre S. Antonio, dove si era da tutti impegnati tra il ministero delle confessioni e i preparativi per la Messa di mezzanotte dell'Immacolata, le prime notizie dello stato estremo del P. Vitale pervenute per telefono alle ore 20, mettevano in grave preoccupazione tutta la Comunità. Immediatamente si portò a Cristo Re il Direttore col P. Marrazzo, ma poi se ne tornarono, lasciando il Padre in condizioni non così estreme. Dopo la Messa di mezzanotte, pure a ora così tarda, vi si recò di nuovo il P. Direttore, ma, come ebbe poi a constatare, il P. Vitale moriva nel frattempo della sua andata.

L'indomani, per tempo, il Direttore si premurava di telefonare a Roma al P. Generale, per annunziargli il luttuoso avvenimento e chiedergli le prime disposizioni.

### Durante i tre giorni

Alla Casa di Cristo Re, la salma, vestita dei paramenti sacerdotali, venne composta nella Direzione, più accessibile, trasformata in camera ardente. L'Orfanotrofio presentava l'ingresso abbrunato, con la semplice iscrizione funebre: "P. FRANCESCO BONAVENTURA VITALE".

Appena la notizia della morte del P. Vitale si diffondeva, anche per mezzo del *Notiziario di Messina*, per la città nelle prime ore di venerdì 8 dicembre, un vivo sentimento di cordoglio colpiva l'animo dei messinesi.

Subito incominciarono le visite alla salma.

Tra i primi era, dopo averne dato annunzio durante l'Assistenza Pontificale nella Chiesa dell'Immacolata, S. E. Rev.ma l'Arc. Mons. Angelo Paino, accompagnato da Mons. Federico Rando, i quali sostarono in commossa preghiera di suffragio.

Tra gli altri numerosi visitatori, che si succedettero per l'intera giornata, fino a tarda sera, notammo il Segretario dell'Arcivescovo, Mons. Antonino Barbaro, insieme col Rettore del Seminario Arcivescovile, Mons. Pantaleone Minutoli, l'Assistente Ecclesiastico delle ACLI, Sac. Giacomo Mondello, il Provveditore agli Studi, Prof. Alfonso Cerreti, il Prof. Giuseppe Spagnolio, che tanto si prodigò durante la malattia dell'Estinto, accompagnato dai due fratelli Comm. Ottavio e Benedetto, tutti e tre intimi amici del P. Vitale e delle nostre Opere: le Figlie del Divino

Zelo in diversi gruppi con le orfanelle antoniane e le Figlie di Maria, le Suore Stimmatine, le Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori.

Le visite continuarono ininterrottamente anche nella giornata di sabato e di domenica. E si notò, fra gli altri, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Regionale, On. Avv. Giuseppe Romano, il Superiore dell'Ignatianum, P. Gaspare Gliozzo S. J., il Prof. Salvatore Scimè S. J., il Dott. Seguenza, il Dott. La Rosa.

La mattina del sabato giungeva da Roma il Rev.mo P. Generale, accompagnato dal Consultore Generale P. Luigi Cusanelli, i quali si dirigevano subito alla Casa di Cristo Re.

Sia per la ricorrenza della festa dell'Immacolata, e della seguente domenica, sia per dar tempo ai Direttori delle Case di venire, la salma dovette rimanere esposta per tre giorni. Per ragioni precauzionali, nel pomeriggio del sabato, alle ore 15, il Prof. Siracusano le praticò una iniezione di formalina.

La domenica giungevano gli altri Consultori Generali, i Direttori di tutte le Case, il Maestro dei Novizi e i due Prefetti dei due Studentati Filosofico di Napoli e Teologico di Assisi.

Nella stessa giornata vennero diramate le partecipazioni per i funerali del lunedì, mentre il *Notiziario di Messina* nell'edizione della domenica portava il *Cordoglio per la morte del Canonico Vitale*. Un manifesto murale veniva affisso per la città, e l'altro annunziante il "Lutto Cittadino per il Can. Francesco Vitale".

## Il P. Vitale scende alla Casa Madre

Quella via, che aveva fatto le tante volte, curvo, lento, con la mente raccolta in Dio e nel pensiero per la Congregazione e per le anime, la sera della domenica 10 dicembre il P. Vitale l'ha fatta per l'ultima volta. Alla Casa di Cristo Re egli non salirà più: le ha detto addio; ed è sceso alla Casa Madre, anche a questa per l'ultima volta.

Prima che la salma sia deposta nella bara, vengono eseguiti, a ricordo, accanto ad essa, vari gruppi fotografici del Rev.mo P. Generale, di tutti i Padri e Contratelli presenti, degli orfani, Apostolini, delle Figlie del Divino Zelo con le orfane, nonchè del Prof. Spagnolio coi due fratelli.

Chiusa quindi la salma, viene cantato da tutti i religiosi presenti il *Libera me Domine* intonato dal P. Generale, che dà quindi l'assoluzione.

Sollezata a spalla, alle ore 18,30 sfila nella notte il corteo privato costituito da Suore e orfanelle dell'Orfanotrofio Antoniano dello Spirito Santo, dagli orfani di Cristo Re, e da tutti i PP. Rogazionisti, con un



I funerali nel Santuario di S. Antonio (particolare)



L'Assistenza Pontificale di S. E. Mons. Paino ai funerali  
nel Santuario di S. Antonio

gruppo di amici e di ammiratori, alla recita ininterrotta di preghiere di suffragio.

Durante il percorso per Via Cinconvallazione, Cannizzaro, Porta Imperiale, la gente in transito e quella che si affaccia dagli usci e dai balconi sosta riverente.

Nel Santuario di S. Antonio, dove si è raccolta molta gente, si giunge alle 19,15.

Deposta la bara sul catafalco, viene di nuovo cantato il *Libera me Domine* e impartita l'assoluzione.

### Le solenni esequie

Lunedì mattina, 11 dicembre, ci svegliano i mesti rintocchi del nostro vicino campanile, che chiamano tutti i Rogazionisti qui presenti, gli Orfanelli Antoniani, e l'intera cittadinanza messinese a tributare alla venerata salma del P. Vitale, deposta sul catafalco eretto al centro del Tempio, che presenta l'ingresso principale solennemente abbrunato, l'estremo omaggio di venerazione e di affetto. Sull'ingresso del Tempio si legge: "PER IL REV.MO CANONICO - P. FRANCESCO VITALE - CONFONDATORE E PRIMO SUCCESSORE DEL CAN.CO A. M. DI FRANCIA".

Premettiamo che il Sindaco, oltre a promettere gentilmente per l'occasione l'intervento della rappresentanza del Municipio, ha accordato pure l'esenzione dal bollo per i manifesti, la concessione del Carro funebre e il transito del corteo per il Viale S. Martino con l'entrata nel Gran Camposanto per l'ingresso principale. Al plesso scolastico del Villaggio del Fanciullo Cristo Re è stata accordata dalle autorità competenti la vacanza.

Tutte le Messe celebrate quel giorno nel Tempio di S. Antonio sono applicate in suffragio di P. Vitale. Fino a mezzogiorno si raggiunge il numero di 35 sante Messe.

Come annunciato, alle ore 10 ha luogo il solenne ufficio funebre con l'Assistenza Pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Paino, che tanto affetto e stima ha sempre nutrito per il P. Vitale. E' assistito al trono dai Rev.mi Canonici Mons. Minutoli, Rettore del Seminario, Mons. Casella, Cancelliere della Curia, e Mons. Raineri.

La Messa vien celebrata dal Rev.mo P. Generale, assistito all'altare dal suo Vicario Generale e primo Consultore Generale P. Carmelo Ippolito e dall'altro Consultore P. Luigi Cusanelli.

Il canto a cori alterni è sostenuto dagli orfani e da un gruppo di Padri, i quali vogliono così esprimere ancora una volta la loro riconoscenza e il loro affetto verso colui che è stato per tanti anni per tutti Padre e Guida.

Come era stato previsto, il rito non poteva riuscire più solenne per le partecipazioni quanto mai numerose. Oltre le intere Comunità dei due Orfanotrofi Antoniani Maschili di S. Antonio e Cristo Re, col Villaggio del Fanciullo, i Direttori di tutte le Case D'Italia, oltre la larga rappresentanza delle Figlie del Divino Zelo con le orfanelle dell'Orfanotrofio dello Spirito Santo, le Figlie di Maria e l'Apostolato della Preghiera e con le Superiori di Taormina, Giardini, S. Pier Niceto, Novara di Sicilia, S. Eufemia d'Aspromonte, Borgo alla Collina ed altre, e il numeroso popolo, che stipa le navate del Tempio, notiamo rappresentanze del Clero Diocesano, il Collegio dei Parroci della città quasi al completo, un gruppo di Seminaristi, i quali disimpegnano pure il servizio liturgico, le rappresentanze di quasi tutti gli Ordini e gli Istituti Religiosi e i Collegi della città Maschili e Femminili, del Municipio, delle Scuole Elementari e il foltissimo stuolo degli amici e degli ammiratori del Defunto e delle Opere Antoniane.

Terminata la Messa, il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Rosario D'Andrea, ascende il pulpito e tesse l'elogio funebre, ricordando a tutti i meriti e le virtù eccezionali del Defunto. Quindi Sua Eccellenza l'Arcivescovo imparte l'assoluzione al tumulo, che è stato sempre fiancheggiato da due file di orfanelli. Il popolo rimane tuttavia in chiesa presso il catafalco in devota preghiera fin dopo il mezzogiorno, quando ha luogo lo accompagnamento.

### L' imponente corteo

Nel pomeriggio con le stesse partecipazioni della mattina, e con quanti altri sono stati allora impossibilitati ad intervenire, sfila l'imponentissimo corteo.

Uscito a spalla dai Padri, il feretro sosta davanti alla Chiesa, e da un balcone di rimpetto il Direttore del Villaggio del Fanciullo di Bari, P. Serafino Santoro, rivolge l'estremo saluto dei Regazionisti, esprimendo a un tempo se da una parte il nostro cordoglio per la perdita di un tanto Padre, dall'altra la fiducia di avere acquistato in Cielo, insieme col Padre Fondatore, un altro intercessore.

Il corteo si avvia quindi per Via S. Cecilia, poi per il Viale S. Martino, entrando nel Gran Camposanto per l'ingresso principale: itinerario concesso dalle autorità cittadine per i soli uomini d'alto merito.

Il feretro viene portato a spalle alternativamente dai Padri, dalla Gioventù Antoniana e dagli amici.

Gli Istituti Antoniani, il Clero, i Religiosi, il popolo nelle due file che fiancheggiano il corteo e il feretro, e dagli uscì, dai balconi, si fon-



L'uscita del feretro dal Santuario di S. Antonio  
e il saluto del P. Serafino Santoro



Il corteo (particolare)

dono così in un sol palpito, per dare l'estremo vale a Colui che passa ancora una volta simbolo di Bontà, di Carità.

All'ingresso del Cimitero la banda Antoniana di Cristo Re, che fino allora ha seguito muta con gli strumenti alluttati, suona una marcia funebre.

Deposto quindi il feretro, cantatosi il *Libera me Domine* e impartita l'assoluzione dal Cappellano del Cimitero, il Revmo P. Generale con commossa voce rivolge il ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto partecipare al lutto della Congregazione dei Rogazionisti e delle Opere Antoniane.

Quindi ripreso a spalla, il feretro è portato nella Cappella degli Istituti Antoniani, dove, alla presenza del P. Generale e degli altri Padri e Confratelli, viene tumolato nel pomeriggio del martedì 12 dicembre.



Il corteo (particolare)

## PARTECIPAZIONI

### Agli amici e ammiratori

Il Rev.mo P. Generale, il Consiglio Generalizio e la Congregazione tutta dei PP. Rogazionisti del Cuore di Gesù con gli annessi Orfanotrofi Antoniani Maschili, con vivissimo dolore partecipano agli amici ed ammiratori delle Opere Antoniane che la notte della Immacolata, all'una, è volata al cielo l'Anima Eletta del Rev.mo

P. FRANCESCO VITALE

CONFONDATORE DELLE OPERE DEL CAN.CO DI FRANCA

Il funerale solenne si svolgerà nel Tempio di S. Antonio alle ore 10 di Lunedì, 11, c. m.

Il corteo funebre muoverà dal medesimo Tempio alle ore 15,30.



### Alle Confraternite

*Ill.mo Signor Presidente*

*della Confraternita*

*Messina*

In occasione della morte del Rev.mo Can.co Francesco Vitale, ci onoriamo invitare una rappresentanza di codesta Ven.le Confraternita ai funerali, che avverranno alle ore 10 di domani nel Santuario di S. Antonio e al corteo che muoverà dallo stesso Santuario alle ore 15,30.

Codesto Sodalizio è invitato ad intervenire con il Gonfalone e Bandiera.

Con ossequi.

*Messina, 10 - 12 - 1950.*

*I PP. Rogazionisti*

Alla cittadinanza

Lutto cittadino  
per il Can. FRANCESCO VITALE



CITTADINI,

nelle prime ore della Festa solennissima dell'Immacolata, dalla sua cameretta dell'Orfanotrofio Antoniano Maschile "Cristo Re" volava al Cielo l'anima Santa del

**REVERENDISSIMO**  
**P. FRANCESCO VITALE**

nella tarda età di 84 anni compiuti.

Messina tutta lo conobbe, lo amò e lo venerò prima come zelantissimo Sacerdote e illustre Decano del Ven. Capitolo Metropolitano, e poi come indivisibile compagno e instancabile continuatore delle Opere del Can. Di Francia.

Uomo di amabilità francescana, sacerdote di carattere soavissimo, maestro impareggiabile, oratore efficace, padre degli orfani e dei poveri, fu l'interprete e l'esecutore fedelissimo dello spirito del Grande Apostolo della Carità, che Messina mai potrà dimenticare.

Non è per Lui, che piangiamo, poichè siamo sicuri che è volato al premio meritato con una vita intensamente spesa per il bene: ma per noi, che restiamo privi di tanto Padre: è una luce ed una fiamma vivissima che si spegne.

Il funerale solenne si svolgerà nel Tempio di S. Antonio in Via S. Cecilia, alle ore 10 di lunedì, 11 corrente: ed il corteo muoverà dal medesimo Tempio alle ore 15.30 precise, attraversando Via S. Cecilia, Viale S. Martino fino all'ingresso principale del Gran Camposanto.

*Messina, 9 Dicembre 1950.*

*I PP. Rogazionisti*

# CONDOGLIANZE

## DAI ROGAZIONISTI

Padova, 8 - 12 - 1950. - *Tusino via Varallo 2 Roma.*

VIVAMENTE COLPITI DOLOROSISSIMA SCOMPARSA PADRE PARTECIPÒ  
SOLIDARIETÀ INTERO RIFUGIO LUTTO CONGREGAZIONE ASSICURANDO SUFFRAGI — COLUCCIA.



Padova, 8 - 12 - 1950. *Sgaramella - Cristo Re.*

PARTECIPANDO VIVAMENTE DOLOROSISSIMO LUTTO CONGREGAZIONE  
ASSICURIAMO SUFFRAGI E PARTECIPAZIONE INTERO RIFUGIO AUSPICANDO  
SUA PROTEZIONE CELESTE INTERA CONGREGAZIONE — COLUCCIA.



Padova, 8 - 12 - 1950. - *Generale Rogazionisti.*

PARTECIPIAMO VIVAMENTE CORDOGGIO PATERNITÀ VOSTRA ET CONGREGAZIONE  
PERDITA AMATISSIMO PADRE UNITAMENTE SUFFRAGHIAMO — ROGAZIONISTI ARCELLA.



Oria, 9 - 12 - 1950. - *Cristo Re.*

INTIMAMENTE COLPITI GRAVE PERDITA IMPETRIAMO DAL SIGNORE  
RIPOSO ETERNO — COMUNITÀ ORIA.



*I nostri Padri dell' Educandario Senhor Bom Jesus dos Passos (Brasile) avevano inviati al P. Vitale, avvicinandosi il suo sessantesimo anno di sacerdozio, la seguente lettera di auguri:*

J. M. J. A.

PASSOS, 4 - 12 - 50.

Rev.mo Padre,

Abbiamo appreso con piacere che V. P. il 20 dicembre c. a. compie, con l' Aiuto di Dio, 60 anni di sacerdozio. Noi ci uniamo dal lontano Brasile alla gioia di tutti i Rogazionisti d' Italia ed imploriamo dal Signore la grazia che lo conservi a lungo in mezzo a noi per incitarci al bene e alla virtù. Anzi a questo proposito i Padri di Passos mi incaricano di domandarle dei ricordi spirituali per la loro vita missionaria.

Io penso che il Signore abbia voluto far fruttificare i sacrifici del Padre Fondatore e di V. P. che dal letto dei suoi dolori prega per i figli lontani.

Abbiamo celebrato una S. Messa ciascuno secondo le intenzioni di V. P. affinché il Signore le dia forza e grazia di raggiungere quella perfezione che Egli ha stabilito nei suoi eterni destini.

Frattanto formuliamo i migliori auguri per il S. Natale; in quel giorno avventurato il Bambino Gesù le porterà la pienezza della sua gioia e fragranza del suo sorriso celestiale per farle gustare nel suo amplesso divino le dolcezze riserbate a coloro che hanno saputo combattere la buona battaglia. Aggiungiamo gli auguri di un buon capo d' anno e di una buona salute secondo i desideri adorabili del Cuore SS.mo di Gesù.

Che dirle della nostra vita a contatto con le popolazioni del Brasile? Tra la inclemenza del clima, tra le difficoltà della nuova lingua e dei costumi profondamente differenti dai popoli d' Europa, il Signore ci assiste visibilmente.

Implorando la S. Benedizione per me e per tutta la comunità, bacio filialmente la mano e rinnovo i miei auguri.

*Um.mo figliuolo in G. C.*

P. Mario Labarbuta R. C. J.

*Appena venuti a conoscenza della ferale notizia, si affrettavano a inviare al Superiore Generale il seguente radiogramma:*

*Passos, 15 - 12 - 1950.*

EDDO LORATI MORTE PADRE VITALE PUGLIANO IDDIO PEL ANO ETEMO RAPOSO -- LABARBAT.



Tutte le altre Case, di Roma, Oria, Trani, Bari, Napoli, Assisi, Desenzano, Padova, Rometta parteciparono, come abbiamo detto in cronaca, con le loro rappresentanze con a capo il proprio Direttore.



Il corteo (particolare)



Il corteo (particolare)

## DALLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

Roma, 8 - 12 - 1950. — *Generale Rogazionisti.*

ADDOLORATE PERDITA AMATISSIMO PADRE VITALE OFFRIAMO TRIBUTO DI LACRIME PRECI CONGREGAZIONE FIGLIE DIVINO ZELO ORFANELLE TUTTE BACIAMO RIVERENTI VENERATA SALMA — MADRE ESPEDITA.



Messina, 9 - 12 - 1950. — *Generale Rogazionisti.*

PARTECIPIAMO VIVISSIMAMENTE GRANDE DOLORE PERDITA PREZIOSA ESISTENZA VENERATISSIMO PADRE VITALE OFFRIAMO COPIOSI SUFFRAGI-FEDE COMUNITA' SPIRITO SANTO.



*Molto Reverendo P. Sgaramella,*

Con gran dispiacere apprendiamo la dipartita del Rev.mo Padre Vitale. Che la Vergine Santa, nel giorno del Suo trionfo all'Immacolato Concepimento, l'abbia accolto nel celeste Regno.

Intanto, noi tutte di questa Casa abbiamo cominciato un corso di suffragi con offerte di Ss. Messe e Comunioni per quell'anima. Invio vivissime condoglianze.

Mi benedica con tutte.

Oria, 9 - 12 - 1950.

*De.ma in G. C.*  
Suor M. Clotilde



Trani, 9 - 12 - 1950 — *Rogazionisti Cristo Re.*

COMMOSSE APPRENDIAMO DIPARTITA PADRE VITALE SUCCESSORE OPERE AMATISSIMO FONDATORE ESPRIMIAMO SENSI VIVO GORDOGLIO ASSICURIAMO COPIOSI SUFFRAGI — PIERINA ET COMUNITA'.



Montepulciano, 9 - 12 - 1950. — *P. Sgaramella Cristo Re.*

PROFONDAMENTE ADDOLORATE SUORE ASPIRANTI APOSTOLINE ORFANE TUTTE FACCIAMO CONDOGLIANZE INIZIATI SPECIALI SUFFRAGI — ANNA.



Borgo alla Collina, 9 - 12 - 1950. — *P. Sgaramella.*

INASPETTATA TRISTE NOTIZIA AMATISSIMO SUCCESSORE PADRE FONDATORE CONDIVIDIAMO GRANDE DOLORE PORGIAMO VIVE CONDOGLIANZE ASSICURIAMO COPIOSI SUFFRAGI — SUPERIORA COMUNITA' RELIGIOSA.

Messina, 9 - 12 - 1950. — *Generale Rogazionisti.*

VIVISSIME CONDOGLIANZE TRANSITO PADRE VITALE SUFFRAGHIAMO  
CORDIALMENTE ANIMA BENEDETTA.

INES — COMUNITÀ GIARDINI FIGLIE DIVINO ZELO



Messina, 9 - 12 - 1950. — *Superiore Generale Rogazionisti.*

PRESENTO VIVISSIME CONDOGLIANZE DOLOROSA PERDITA VENERATO  
PADRE VITALE OFFRO FILIALI SUFFRAGI.

TEODOSIA COMUNITÀ FIGLIE DIVINO ZELO — CAMPOBASSO



J. M. J. A.

*R.mo Padre Tusino,*

La notizia del passaggio all'eternità del nostro carissimo Padre Vitale ci ha riempito il cuore di tristezza. Nel condividere con la P. V. e con tutti i nostri Padri Rogazionisti il più sentito cordoglio presentiamo a Gesù preghiera vivissima di voler ricevere presto la sua bell'anima nel Paradiso.

A quest'ora credo che si son veduti col nostro P. Fondatore. Sì lo spero, essi pregheranno il Signore per i suoi figli Rogazionisti e rimettere nuovamente la pace fra i due Istituti, pace che tanto pure anelava il nostro amato P. Vitale.

Ho fatto fare pietosi suffragi, domani farò applicare la S. Messa per l'anima santa.

Baciando la destra, Le chiedo la S. Benedizione.

Montepulciano - Stazione, 9 - 12 - 1950.

*Ind.ma figlia in G. C.*

*Suor M. Filomena*



Novara di Sicilia, 9 - 12 - 1950.

DOLENTI RASSEGNA TI DIVINO VOLERE DIPARTITA CARISSIMO VITALE  
PORGIAMO SENTITE CONDOGLIANZE ASSICURAMENTO SUFFRAGI.

CALOTTA COMUNITÀ



J. M. J. A.

Trani, 9 - 12 - 1950.

*Molto Reverendo P. Campanale,*

Avendo appreso con sommo dispiacere la dipartita del Venerato Pa-

dre Vitale, proprio in quel momento in cui col cuore esuberante di gioia ci preparavamo a festeggiare la ricorrenza delle sue Nozze Sacerdotali di diamante, mi affretto inviare a V. R. e a tutta la sua Religiosa Comunità sentite condoglianze.

Avrei voluto venire personalmente, com'era mio dovere farlo, purtroppo non mi è possibile non potendo ancora uscire da Casa a motivo dell'operazione che da pochi giorni ho subito nell'occhio. Chieggo perciò vive scuse a riguardo. Assicuro intanto che ho fatto subito iniziare alla Comunità un settenario di suffragi, facendo pure celebrare qualche S. Messa, in attesa che la Rev.ma Madre Generale disponga Lei i suffragi d'applicare all'anima di Colui che è stato il primo successore del nostro Amatissimo Padre Fondatore e tanto si é adoperato per l'incremento delle nostre Opere di Bene.

La morte del buon Padre Vitale avvenuta il giorno dell'Immacolata è davvero invidiabile e segno di predestinazione da parte di Colei che il caro Padre ha tanto glorificata in vita.

Ci auguriamo che dal Cielo, insieme col Santo nostro Fondatore, voglia pregare per l'Opera gemella, che da loro si aspetta frutti di gloria sempiterna.

Raccomandandomi insieme alla Comunità al Suo Augusto Sacrificio, imploro Santa Benedizione.

*Dev.ma Sorella in X*  
*Sr. M. Pierina e Comunità*



Sampierdarena, 11 - 12 - 1950 - *P. Sgaramella*

PARTECIPIAMO DOLORE PERDITA PADRE VITALE INVIAMO SENTITE  
CONDOGLIANZE ASSICURIAMO SUFFRAGI — PALMIRA COMUNITÀ.



**J. M. J. A.**

Torni, 11 - 12 - 1950.

*Reverendissimo P. Tusino,*

Dolenti abbiamo appreso la luttuosa nuova della dipartita da questa terra d'esilio del nostro Venerato Padre Vitale e unitamente a tutta la Comunità ed Orfanelle sento il dovere far giungere alla P. V. Rev.ma, ai RR. PP. Consultori e a tutti i Componenti l'Opera Rogazionista, i sensi del nostro più vivo e fraterno cordoglio.

Mentre per volere della nostra Rev.ma Madre Generale, con speciali preghiere e fioretti ci preparavamo a celebrare la rara ricorrenza delle Nozze di Diamante Sacerdotali dell'amatissimo Padre, Egli ci lasciava per

celebrare in Cielo fra il tripudio degli Angeli e in compagnia del nostro Santo Padre Fondatore la sua preziosa Messa di Diamante.

Siamo certe che le nostre povere preci ed umili sacrifici offerti al Signore con tenero affetto pel buon Padre, son valse ad infiorargli la via che doveva percorrere verso la Patria celeste.

Assicuro pertanto che non ho mancato a far subito iniziare particolari suffragi che dureranno per oltre un mese, oltre la celebrazione di varie SS. Messe e di un solenne funerale per l'anima di Colui che è stato l'intimo collaboratore, il valido sostenitore e il primo Successore del nostro Venerato Padre Fondatore. La sua morte avvenuta il dì dell'Immacolata ha davvero dell'invidiabile, ed è segno di materna predilezione da parte di Coi che il buon Padre Vitale ha tanto amata e glorificata in vita.

Abbiamo ferma fiducia che Egli dal Cielo veglierà in uno col nostro Diletto Fondatore sull'opera nostra, guidandola a quegli alti destini che il Signore le ha determinati nella sua Divina Provvidenza.

Con l'occasione mi pregio assicurare la P. V. Rev.ma del nostro pio e costante ricordo in tutte le giornaliere preghiere che innalziamo al Signore perchè voglia conservarla a lungo e prosperarla nelle sue sante opere di bene e di apostolato, sicura del ricambio dinanzi all'altare del Signore, insieme alla Comunità bacio la Sacra Destra e imploro la Santa Benedizione.

*Della P. V. Rev.ma obbl.ma figlia in X  
Sr. M. Pierina e Comunità*



Il seguito delle macchine al corteo

## J. M. J. A.

*Rev.mo Padre Tusino,*

Il telegramma ricevuto il giorno 9 corrente ci ha oltremodo addolorate per la inaspettata notizia della dipartita del nostro Ven.mo Padre Vitale.

Ancora non ci rassegniamo a crederlo, poichè eravamo tutte in attività per preparargli un prezioso mazzetto spirituale da offrirglielo, insieme agli auguri, nella ricorrenza delle sue prossime Nozze di Diamante (anticipate).

Ci uniamo sentitamente e filialmente al profondo dolore della P. V. Rev.ma e di tutta la Congregazione dei nostri Padri e Confratelli Rogazionisti.

Le comuni lagrime di sì profondo dolore possono essere terse solo dalla certezza che la Vergine Immacolata abbia voluto accanto a sè il suo servo fedele proprio nel giorno che, terra e cielo, festeggiavano il suo più fulgido privilegio, l'Immacolato Concepimento, non solo, ma nella medesima ora in cui ventiquattromila Ostie venivano immolate e offerte a Dio da ventiquattromila sacerdoti sparsi nella nostra Italia.

Fausto giorno e fausto momento che mettono in contrasto i sentimenti dell'animo nostro: dolore e ammirazione!

Confidiamo che l'anima benedetta sia già in possesso della celeste gloria, tuttavia, giuste le disposizioni impartiteci della nostra Rev.ma Madre Generale, con apposita Circolare, è stata già celebrata una S. Messa di requiem cantata, ne seguiranno altre tre lette, e le preci di suffragio continueranno per un mese intero, oltre le preci che ciascuna reciterà privatamente.

Ora che abbiamo in Cielo un nuovo intercessore, confidiamo che Gesù e Maria vorranno posare benignamente i loro sguardi sulle nostre dilette Congregazioni, e misericordiosamente consolarci!

Prone al bacio della Sacra Destra imploriamo la Paterna Benedizione, raffermandoci:

Corato, 12 - 12 - 1950.

Della P. V. Rev.ma

*Umil.ma figlia in X*

*Sr. M. Nevina e Comunità*

J. M. J. A.

*Rev. mo Padre Generale,*

La ferale notizia della morte del nostro amatissimo Padre Vitale, giunta a noi proprio quando con immesa gioia ci preparavamo a celebrare le Sue nozze di Diamante, ci ha gettate nello sconforto e nel dolore! Il Depositario fedele dello spirito del nostro Veneto Padre Fondatore e l'Emulo costante delle Sue eroiche virtù, ci ha lasciati e noi siamo rimasti doppiamente orfani! . . .

Il vuoto che tale perdita ha prodotto nell'Opera nostra è incolmabile, e per Loro che avevano la gioia e la fortuna di vivere più da vicino con quell'anima Santa la perdita é irreparabile. Ma ci conforta il pensiero che l'amatissimo Padre dal Cielo, ove con il nostro Santo Fondatore gode il premio della Sua lunga, faticosa e feconda giornata, veglierà su noi Suoi figli per proteggerci, aiutarci, confortarci e santificarci.

Rev.mo Padre Gen., adorando il Volere Divino che tutto dispone, pronunciamo rassegnati il nostro "Fiat", mentre alla P. V. Rev.ma porghiamo le nostre sentite condoglianze, e da figlie e Sorelle nel Signore la incoraggiamo a sperare nella duplice protezione dei nostri Protettori del Cielo. Non manchiamo però di offrire copiosi suffragi perchè il buon Dio aumenti la gloria all'anima benedetta.

Con la fiducia di presto sentire i benefici effetti dell'intercessione di sì buon Padre, imploriamo dalla P. V. Rev. la S. Benedizione e baciamo la mano.

*Vittorio Veneto, 13-12-1950 (Anno Santo).*

Dev.me

*Suor M. Robertina e Comunità*



*M. Rev.do P. Sgaramella,*

Doloranti per la irreparabile perdita del nostro Rev.mo P. Vitale, tanto amato e stimato in modo particolare da tutta la nostra diletta Congregazione, assicuriamo copiosi suffragi, fidenti che dal Cielo moltiplicherà la Sua valida protezione su di noi tutte. Chiediamo la santa benedizione e ci diciamo :

*S. Pier Niceto, 13-13-1950.*

Um.me in G. C.

*Suor M. Cecilia e Comunità*



*Reverendissimo Padre,*

Profondamente addolorate per la perdita dell'amatissimo Padre Vitale

inviando le nostre più sentite condoglianze mentre eleviamo le nostre preghiere di suffragio onde presto l'anima Sua benedetta possa godere i frutti dei suoi patimenti e delle sue virtù.

Unite nel medesimo dolore invociamo su tutta la nostra Opera la protezione e le benedizioni del caro Padre.

Chiedo alla Paternità Vostra la sua santa benedizione per me e per tutte.

*Castello, 14-12-1950.*

*Superiora e Comunità religiosa*



J. M. J. A.

*Rev.mo Padre Generale,*

Doloranti per la irreparabile perdita del nostro Rev.mo P. Vitale, tanto amato e stimato in modo particolare da tutta la nostra diletta Congregazione, assicuriamo copiosi suffragi, nonché la celebrazione di una S. Messa cantata e tre lette, giuste disposizioni della nostra Rev.ma Madre Generale.

Fidiamo che dal Cielo l'amato Padre moltiplicherà la Sua valida protezione su di noi tutte e che unitamente all'amatissimo P. Fondatore faranno sì che la nostra carissima Opera progredisca sempre più nella santità e nella diffusione.

Chiediamo la S. Benedizione e ci diciamo:

*S. Pier Niceto, 14-12-1950.*

Umil.me in G. C.

*Suor M. Cecilia e Comunità*



J. M. J. A.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra alle anime predilette visitate dalla croce.

Il Bambinello Dio quest'anno ha voluto che il suo fedele Servo, il nostro compianto P. Vitale, festeggiasse in cielo le Nozze di Diamante del suo Sacerdozio.

*Rev.mo Padre Generale,*

Sia fatta la volontà di Dio.

Il Signore quest'anno santo, anno del gran ritorno e del grande perdono, ha voluto visitare l'Opera con una grande croce; ma molto più Vo-

stra Paternità, che fa le sue veci, croce tanto schiacciante che lo avrà fatto esclamare: "Padre, se è possibile, allontani questo calice amaro", ma poi V. P. rassegnato chinò la fronte all'Eterno.

Padre buono, Dio ha bisogno di anime generose che l'aiutano a salvare le anime, per dare dei grandi perdoni, e proprio a V. P. ha serbato questa pesante croce per aggravarne le sue spalle, affinché lo aiutasse generosamente al grande ritorno delle anime; l'Eterno l'ha voluto mettere a parte alle pene, agli strazi, alle agonie che provò durante la sua vita il nostro amatissimo e venerato P. Vitale, quest'anima grata agli occhi Divini. Quante volte l'Eterno avrà esclamato: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

Fin dalla fanciullezza Dio infuse in Lui questo prezioso germe, destinandolo ad essere il Coadiutore del suo prediletto figlio Annibale, per condividere con Lui le fatiche, gli stenti, le segrete angosce di una profonda e straziante agonia, da far loro provare non solo l'abbandono delle creature, ma anche del Creatore, da erompere in un dolce lamento: "Padre, è possibile?". Ma Dio viveva in loro, la sua fedeltà e la sua benevolenza era in loro, e nel suo Nome cresceva il potere, per avvicinare le anime e salvarle. Dio l'aveva posto a fianco del nostro venerato P. Fondatore, al quale Dio aveva affidato tanti bimbi, tante vergini, destinate ad essere Madri dei suoi Ministri, mediante le preghiere, i sacrifici, le immolazioni, e tante orfane avrebbero trovato in esse il Materno sorriso perduto, a Lui aveva affidato ancora tanti adolescenti per farli crescere come gigli profumati presso i suoi altari, e il Padre Vitale condivideva questo fecondo apostolato di carità.

Fin dall'infanzia Dio fomentò questo germe Divino in quell'anima bella del nostro caro Padre Vitale, e nell'età giovanile, ingigantendosi divenne suo Ministro, e nell'età matura divenne più forte come il diamante, cioè amante di Dio, o meglio Dio amante nella sua anima, da renderlo più forte d'un leone, da poter dire con l'Apostolo: "Chi mi separerà dall'amore di Cristo?" nè la penuria, nè l'umiliazione, nè le atroci sofferenze, ma fino al Calvario, confitto in croce col Divino Sacerdote Cristo Gesù, e per la diletta Congregazione; nessuna scossa potè spezzare questa colonna fondamentale, nè l'uragano potè sradicare quest'albero gigantesco, ramificandosi oltre i suoi confini, manifestato nei suoi figli adottivi diciamo così, lasciati dal nostro Venerato Padre Fondatore, dalla dipartita da questa terra, per continuare la onerosa missione di Apostolato e di carità.

Non era forse questa la sua storia?

Padre, con quale gioia ci stavamo preparando a quel sacro avvenimento delle Nozze di Diamante del suo Sacerdozio; ma Dio aveva destinato che l'avrebbe festeggiato in cielo, e la Vergine Santa scelse la notte

della sua Immacolata Concezione per portare con sè il suo amato e prediletto figlio alla visione beatifica, proprio nel momento quando migliaia di sacerdoti uniti al Padre comune offrivano la Vittima Divina all'Eterno per noi peccatori.

Fortunata te, o anima bella, che al tuo transito trovasti un'avvocata potente presso il Giudice Supremo.

Con la sua Madre Immacolata e nostra Madre tenerissima, alla quale Dio nulla nega, come ti accolsero festosi i celesti cortigiani, e come tu aspettavi con ansia l'incontro col nostro Padre Fondatore per godere Dio remuneratore e piena felicità dell'anima fedele.

E V. P., Padre, cui il Bambinello Dio aveva serbato maggiormente questa croce, portandosi con se il suo fedele servo, in quella notte beata presenterà la sua pena per il ritorno di tante anime e alla benedetta anima il refrigerio eterno, affinché sia un potente avvocato presso il Trono di Dio.

Il Divino Infante voglia concederle forza, elette grazie e il dono dell'amore che si manifesta attraverso le sofferenze, che, sopportate con gioia, diventano gustose e il dono dell'abbandono in Dio qual figliolo nelle braccia Paternali.

Il Novello anno sia apportatore di Divini carismi, comprese da sacro dovere per le fatiche compiute per l'incremento dell'amata Congregazione.

Voglia per noi tenere Memento particolare nel Santo Sacrificio, mentre sentiamo il dovere di pregare per V. P.

Genuflesse chiediamo la S. Benedizione.

*Torregrotta, 16-12-1950.*

Umil.ma in G. C.  
Suor M. Francesca



*Reverendissimo Padre Generale,*

Unite sempre nel comune ideale, nell'istesso spirito e nella fraterna carità, col cuore profondamente addolorato, unanime porgiamo vive condoglianze per la morte del nostro amatissimo Padre Vitale.

Tale perdita ha lasciato nel cuore di tutte un vuoto da non potersi spiegare. Colui che ci raffigurava ancora le dolci sembianze del nostro venerato Padre Fondatore, Egli che dopo la sua morte era un'altra salda colonna su cui poggiava l'Opera del Rogate, non è più con noi. Non ci resta che esclamare una seconda volta: Fiat, Domine, Voluntas Tua!

Rev.mo Padre, coraggio e ralleghiamoci nel Signore pensando che il caro scomparso è con sicurezza in Cielo, poiché si è spento proprio nella notte

sacra alla Vergine SS. Immacolata che in questo Anno Santo è stata solennizzata in modo speciale, nel momento che 24.000 Sacerdoti offrivano sull'Altare l'Ostia propiziatrice di pace e perdono. È stata questa una grazia chiesta dal caro Padre? È facile immaginarlo e che la Mamma Celeste abbia appagato il suo desiderio. Anche di ciò rallegriamoci ed esultiamo.

Gesù bambino quest'anno ha voluto addolorarci è vero, ma nel contempo rallegrarci, poichè siamo sicure che in questo S. Natale l'amatissimo Padre si bea della vista reale ed affascinante dell'Amore Incarnato, ed implora per noi, per l'Opera tutta, numerose grazie e celesti favori. Ciò posto, non si è mancato al nostro sacrosanto dovere di suffragarne la sua bell'anima con suffragi che si prolungano per tutto il mese. Si sono anche celebrate quattro SS. Messe delle quali una cantata e si praticano ancora i fioretti che si stavano preparando per la sua festa di Diamante. Gesù Bambino Gli dia ricca corona di gloria e faccia sí che il seme da Lui gettato con amore e sacrificio nell'Opera amata del Rogate insieme all'amatissimo Padre Fondatore e dopo la sua morte, fruttifichi il cento per uno; che il Vessillo del Rogate sia diffuso in ogni parte del mondo con numeroso stuolo di santi e ferventi Sacerdoti prodigando cure paterne a tanti orfani e dando salutari e santi ammaestramenti a tanti giovani cuori, ad majorem Dei gloriam.

Dal Bambinello Dio auspichiamo elette grazie ed infinite benedizioni che, qual pioggia benefica, scendano confortatrici su V. R.

In carità voglia ricordarsi di noi tutte nel Santo Sacrificio.

RingraziandoLa imploriamo la S. Benedizione e bacciamo la sacra destra.

*Borgo alla Collina, 18 - 12 - 1950.*

Umil.me nel Signore  
*Superiora*  
 e *Comunità Religiosa*



J. M. J. A.

*Reverendissimo Padre Generale,*

Con vivo dolore apprendiamo il triste annunzio della perdita subita dalla nostra intera Opera Rogazionista e del Divin Zelo, col cessare della preziosa esistenza dell'Amatissimo Padre Vitale.

Con santa gioia si andava preparando un serto di variopinti fiorellini spirituali da presentarGli per la festa delle sue Nozze di Diamante.

Ma adesso il nostro mazzolino ha cambiato i suoi bei colori in mestizia, ossia di suffragi e di preghiere, perchè Egli non è più.

Sebbene le sue virtù e la sua santità ci danno motivo di saperlo in possesso della gloria del Cielo, pur tuttavia è nostro dovere di offrirgli i nostri suffragi. Beato Lui! le sue Nozze si compiono e si festeggiano il 20 Dicembre non più sulla terra, ma nell'eterno soggiorno di pace e di luce risplendente in Paradiso, dove insieme al nostro Ven. to Padre Fondatore gode per sempre la visione beatifica di Dio; e noi abbiamo acquistato due mediatori presso il Trono dell'Altissimo.

La loro intercessione ci ottenga la grazia d'imitarne i loro esempi ricchi di virtù e di meriti. La morte dei giusti è preziosa al cospetto di Dio. Con rinnovate condoglianze, nonchè l'augurio fervido e fraterno di conforto, di pace ed ogni bene a tutti i membri che formano l'Opera Rogazionista, baciamo la destra e chiediamo la santa Benedizione.

*S. Eufemia d'Aspr., 20 - 12 - 1950.*

*Aff.me in G. C.*

*La Sup.ra e Comunità Religiosa*



*Reverendissimo Padre,*

Con gran dispiacere apprendiamo la triste notizia della dipartita del Padre Vitale.

Le virtù di sí inestimabile Padre, la sua santità, ci danno ampio motivo di augurarci che Egli goda la beatifica visione.

Tuttavia non abbiamo mancato di far celebrare parecchie SS. Messe e per un mese intero faremo speciali suffragi. Voglia l'amatissimo Padre pregare per noi il Celeste Bambinello ed impetrarci tutte le grazie necessarie per l'Opera e per noi tutti.

Porgo vivissime condoglianze.

Chiedo la S. Benedizione per tutte e mi dico:

*Oria, 20 - 12 - 1950.*

*Dev.ma in G. C.*

*Sr. M. Clotilde*



J. M. J. A.

*Molto Reverendo Padre Direttore,*

Tutte di questa Casa religiosa, comprese dal più vivo dolore, presentiamo le nostre condoglianze, per la grande perdita subita dalla nostra

intera Opera dei Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, col cessare dello amatissimo Padre Vitale, che dopo il Ven.to Padre Fondatore era la persona più degna di rispetto e di amore.

Pochi giorni ancora e ci preparavamo a presentare al degnissimo Padre il nostro mazzolino spirituale per la ricorrenza delle sue Nozze di Diamante. Ma l'Angelo bianco, Messaggero del.' Amore Divino, ha detto: Vieni meco, la tua festa è nel Cielo dove troverai a compagno il Fondatore, Can. A. M. Di Francia, e dove la luce più risplendente non avrà mai fine.

Il nostro rammarico svanisce a sì dolce e consolante pensiero che quell'anima bella adorna di virtù e di meriti si bea in quel soggiorno di gaudio e di luce immortale.

Pur tut'avia il nostro dovere ci fa compiere il mazzo spirituale col profumo dell'unile mammola della nostra preghiera di mestizia e di suffragi. La morte dei giusti é preziosa al cospetto di Dio. Con l'augurio ch'Egli ci otterrà conforto, pace ed ogni bene, porgiamo i nostri rispettosi e religiosi saluti:

*S. Eufemia d'Aspr., 20 - 12 - 1950.*

*Dev.me nel Signore*

*La Superiora e Comunità Religiosa*



J. M. J. A.

*Rev.mo Padre Generale,*

Un profondo silenzio di dolore accomuna in questo momento i nostri cuori, mentre adoriamo umilmente la Volontà SS.ma di Dio, che dispone le cose secondo i suoi più alti ed imperscrutabili fini.

Tutti sentivamo che la presenza del P. Vitale, benchè fosse dolorante e nascosta, era di grande sostegno e conforto nelle opere da intraprendere per lo sviluppo della nostra Congregazione.

Sentivamo che la sua immolazione, silente e generosa, s'elevava ardentemente a Dio, e ritornava a noi in ricca messe di grazia, di tesori e di beni celesti.

Il Padre Vitale era per i Rogazionisti, e per tutte le Figlie del Divino Zelo, il profilo puro e perfetto dell'immagine dell'amato Fondatore.

Adesso gli sguardi sono rivolti verso quel punto fisso che segna in terra un distacco inesorabile ma che traccia in Cielo un'armonia nuova di virtù divine risplendenti ormai alla luce fulgente della gloria perenne.

Lo spirito tenero e filiale che anima la circolare di V. P. ha fuso

più strettamente le anime nostre e le ha illuminate con lo splendore della santità del nostro caro Padre Vitale.

Sarà aureo retaggio di noi figli e figlie, poter guardare il nostro Fondatore nel volto dolce del suo Figlio diletto e sul sentiero Rogazionista, fare risplendere nelle Opere nostre gli ideali divini che animarono in vita le grandi figure dei nostri Fondatori.

Adesso che il Cielo possiede i nostri primi e santi Padri, da quella Patria attendiamo tutto il bene per le anime nostre e per l'Opera del Rogate.

Mentre assicuriamo che sono in corso i suffragi, ringraziamo sentitamente della Circolare e implorando la Paterna Benedizione ci diciamo:

*Messina 28 - 12 - 1950.*

*Umilme Figlie in G. C.  
Suor M. Fede e  
la Comunità Religiosa*



**J. M. J. A.**

*Rev.mo Padre,*

Abbiamo molto graditi i cenni biografici del compianto e Ven.to P. Vitale. Con profonda commozione abbiamo seguita la lettura di quelle righe da cui balza viva la sua cara figura che rifugle ancora in mezzo a noi con i suoi pregi e le sue virtù.

Sia Egli dal cielo per noi mediatore di grazie.

Infinitamente La ringraziamo chiedendo la sua benedizione.

*Castello, 31 - 12 - 1950.*

*La Superiora*



**I. M. I. A.**

*Rev.mo Padre Generale,*

La P. Vostra perdoni il ritardo: Rispondiamo al Suo gentile pensiero, avendoci inviata la circolare riguardante la morte del Ven.to P. Vitale. La Sua morte ci ha veramente addolorate: Noi volevamo sperare, e la notizia della Sua dipartita é stata uno schianto al nostro cuore. Che ci guidi e protegga ora tutti dal cielo, come unitamente ci ha amati in Cristo sulla terra.

Che la Divina Bontà avvalori i nostri suffragi; il 29 u. s. è stata

celebrata qui in Parrocchia la S. Messa. Non dimenticheremo il caro Padre.

Vostra P. ci voglia benedire.

*Faro Superiore, 5-1-1951.*

Dev.me

*Suor M. Laura e Consorelle*

## DAL CLERO E DALLE COMUNITA' RELIGIOSE

Roma, 9-12-1950. - *Superiore Generale Padri Rogazionisti.*

OCCASIONE TANTO LUTTO ESPRIMO VIVE CONDOGLIANZE PROMETTO  
PREGHIERE — DON GENELLI MESSINESE.



Messina, 10-12-1950.

PROFONDAMENTE ADDOLORATI PERDITA REV.MO PADRE FRANCESCO  
VITALE, CI UNIAMO LUTTO DELLA CONGREGAZIONE E ASSICURIAMO IL  
NOSTRO RICORDO NELLE PREGHIERE E NELLA S. MESSA, PER L' ANIMA  
ELETTA.

DEV.MI SACERDOTI

FRATELLI SALV. E GIUSEPPE CONSOLO



I. M. I. F. C.

*Pax et bonum.*

*Rev.mo Padre,*

Con vera religiosa comprensione partecipiamo al Suo dolore e della Con-  
gregazione tutta per la perdita del loro Padre, P. Francesco Vitale. Nel  
porgere vivissime condoglianze assicuriamo speciali suffragi per l'anima  
benedetta del caro estinto, perchè il buon Dio l'accolga presto nel Con-  
sorzio dei Santi al godimento della sua beatifica visione.

Sicure che la santa anima del P. Vitale, oltre che per la sua Con-  
gregazione, intercederà un po' anche per noi presso il buon Dio, rinno-  
viamo l'assicurazione di suffragi per il Defunto e di preghiere per Lei,  
Padre Rev.mo, la Congregazione e per tutte le Sue intenzioni.

Confidando in un Suo caritatevole Mementino per le nostre necessità,  
La ossequiamo e baciando la S. Destra ci professiamo in Domino:

*Messina, 10 - 12 - 1950.*

*Dev.me figlie*

*L'Abbadessa del Monastero di Montevergine Beata Eustochio  
Sr. Ch. Agnese Osc. e Comunità*

Palermo, 11 - 12 - 1950. - *Reverendissimo Tusino.*

PARTECIPO VIVAMENTE DOLORE SCOMPARSA VENERATO PADRE VITALE  
ESEMPLARE SANTO SACERDOTE -- PROVINCIALE GESUITI SICILIA.



*RR. PP. Rogazionisti — Messina,*

Impegni scolastici non mi permettono come avrei desiderato di essere presente ai funerali del loro tanto compianto P. Francesco Vitale.

Vogliono ugualmente gradire le mie più vive condoglianze e la partecipazione al loro dolore di tutta quanta la mia comunità assieme alla assicurazione del nostro ricordo nella S. Messa per il loro Caro Estinto.

*Messina, 11 - 12 - 1950, Collegio S. Ignazio.*

*Con ogni ossequio*

*P. Antonio Samperi S. I.*



*Gesù sia sempre con noi!*

*Rev.mo Padre Generale,*

Sono stata informata della dolorosa perdita da Loro fatta col decesso del Padre Successore al Fondatore. Certe persone si vorrebbero eterne, ma lo sono ugualmente anche se scomparse ai nostri occhi corporei. Chissà quanto maggiormente dal Cielo assisterà la Congregazione da lui tanto amata, quanto più sarà vicino a Lei che ne regge le sorti. E' da lassù che ci viene tutto, e speriamo nell'assistenza di Coloro che ci precedono. Non mancheremo di pregare per quell'Anima Eletta, o meglio, raccomandarci a Lui come ad un Santo.

Alle più vive condoglianze mi permetto unire i più santi auguri per le prossime feste Natalizie e ringraziare Vostra Paternità Rev.ma delle premure che ha per codeste mie Consorelle di Messina.

Le bacio la mano e La prego benedire me e l'Istituto Stimmatino e ricordarci nel santo Sacrificio.

*Galluzzo, 12 Dicembre 1950.*

*Della Paternità Vostra Rev.ma*

*Sr. M.a Diomira Boggi*

*Superiora Generale delle Suore Stimmatine*



Messina, 12 - XII - 1950.

*Rev.mo P. Generale dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.*

LA SUPERIORA DELL' ISTITUTO S. ANNA PORGE A NOME DELLA COMUNITA'  
LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE, MENTRE IMPLORA DA DIO CONFORTO PER UNA  
PERDITA TANTO DOLOROSA.

*Collegio Sacro Cuore di Gesù.*

*Rev.mo P. Generale,*

LA SUPERIORA DELLE RELIGIOSE DOMENICANE DEL S. CUORE DI GESÙ  
INVIA SENTITISSIME CONDOGLIANZE PER LA PERDITA DEL REV.MO P. VITALE  
E FA PREGARE LA COMUNITÀ E LE ORFANE PER L'ANIMA BENEDETTA.

*Messina, 17 - 12 - 1950.*



J. M. J. A.

*Roma, 19 Dicembre 1950.*

*Rev.mo P. Diodoro Tusino, Sup. Gen.le,*

Carissimo Padre Tusino: mentre questa mattina mi accingevo ad inviarLe i miei auguri natalizi, ho letto sull'Osservatore Romano la notizia della morte e dei celebrati funerali del piissimo P. Vitale. Notizia triste? — Notizia lieta? — L'una e l'altra. Certo: per un Istituto come il Suo, che ho preso ad amare con sincero affetto, la perdita del compianto P. Vitale rappresenta la scomparsa di un autentico prezioso reliquario delle migliori tradizioni e dello spirito genuino del Venerato Fondatore, nonchè dell'intero Istituto; e sotto questo aspetto, il vuoto lasciato dallo scomparso, è incolmabile: perciò abbiamo ben tutti di che rimpiangere la sua dipartita, ma il ricordo di P. Vitale sarà prerenne tra i Rogazionisti, tra le Figlie del Divin Zelo e a quanti lo conobbero ed ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Mi rincresce che, passando e ripassando per Messina, non potrò più vedere quella figura santificata dalla sofferenza, nè sentire quella voce mite, affabile che aveva il potere, ogni qualvolta lo sentivo, di risvegliare in me entusiasmi e desideri di virtù e di religiosa perfezione. Ma non dubito affatto che, dal cielo, oltre ad aiutare ancora più efficacemente i suoi Figli e le sue Figlie coi rispettivi Orfanotrafì, un pensiero lo avrà anche per me, che, dalla prima volta che lo vidi, lo avvicinai, lo amai paternamente, lo venerai come santo: perchè per me P. Vitale è un santo. Dunque, caro P. Tusino, a Lei, a tutto il suo benemerito Istituto, le mie più sentite condoglianze per la dolorosa perdita; ma le più vive congratulazioni, per il nuovo potente intercessore che, a fianco del Fondatore, da oggi avete in Paradiso.

Pregate per il vostro

Dev.mo in C.M  
*Flavio Lorente.*



Troia, 20 - 12 - 1950. - *Superiore Generale.*

ASSOCIATO GRAVE LUTTO OFFRO PREGHIERE + PAVIA +

*Rev.mo Superiore PP. Rogazionisti,*

Col più vivo dolore leggo ora nell' Osservatore Romano del 18-19 c. m., della morte del Rev.mo P. Vitale, da me conosciuto e tanto stimato.

Io so il bene che quel Santo Sacerdote ha operato come Superiore Generale della grande famiglia dei Rogazionisti! Ebbi l'occasione specialmente di apprezzarne tutto il valore quando dietro suo avviso, fui insegnante di Teologia Morale per un anno (non mi ricordo se per due) nella lor casa di S. Antonio; nei frequenti abboccamenti che ebbi allora con Lui. Egli voleva molto bene ai figli di S. G. Bosco, di cui ero uno; ma a me Egli trafuse anche il suo amore pei buoni figli del Can. Di Francia. Posso dire questo: che Egli ha preparato colla bella vita che ha scritto del Fondatore della vostra Famiglia la base alla di Lui glorificazione nella Chiesa: in realtà coll'esempio di sua vita Egli ha anche preparato un grande esemplare alla Famiglia Rogazionista, e forse un altro Santo della Famiglia stessa; certo un suo gran protettore in cielo.

Oh! quanto desidererei che i miei allievi specialmente (ne ebbi anche nel Seminario, ove prima che avessero Scuole proprie venivano per la Teologia e Filosofia) sapessero la partecipazione mia al loro dolore; e insieme le preghiere che io innalzerò a Dio per l'anima eletta del loro Padre; il quale però, son certo, che più che delle nostre preghiere per lui, attende da noi propositi di nostra imitazione della sua vita così santa.

Prendo l'occasione per inviare a Lei e a tutta codesta Comunità, vorrei dire a tutta la famiglia Rogazionista, gli auguri più fervidi per le prossime feste del S. Natale, buona fine, buon anno. E l'augurio si raccoglie in una sola parola: siano degni i figli di questi loro due grandi Padri, il Can. Di Francia Fondatore, il P. Vitale continuatore dell'opera Rogazionista!

Mi raccomandi al Signore e mi abbia.

*Messina, 20 - 12 - 1950*

*Rev.mo in C. I.  
Sac. Aggeo Mancini  
S. d. B.*



*Rev.mo P. Tusino,*

Dolente apprendo dalla Scintilla la santa morte del nostro carissimo e santo P. Vitale.

Subito l'ho raccomandato nella S. Messa, come non cesso raccomandare il Servo di Dio Annibale Maria Di Francia come un figlio mio spirituale di cui mi sento essere con i PP. Rogazionisti. Le mie condoglianze vivissime a lei, Rev.mo, e alla Congregazione.

Buon principio d'anno pieno di santità, di pace e di bene.  
 Le bacio la Sacra Destra e mi segno;  
*Scigliano, li 28 Dic. 1950.*

*Dev.mo in G. C.*  
*Sac. Luigi Miniaci Parroco*



*Mio Carissimo P. Generale,*

Ho appreso dalla sua lettera di partecipazione la dolorosa notizia della morte del Can. Vitale. Da nessun altro m'era stata comunicata.

Le rispondo oggi, dopo aver suffragato l'amato estinto con la celebrazione della S. Messa. Continuerò a suffragarlo per come merita e per quanto permettano le mie povere forze.

Lei solamente può giudicare il mio sincero dolore che fu testimone sempre della stima ed affetto che egli nutriva per me.

Lei non poteva dir meglio di quanto disse, e speriamo che le sue palpitanti visioni diventino presto realtà.

Gradisca queste mie intime e sentite condoglianze mentre le bacio affettuosamente la mano

*S. Eufemia, 30 - 12 - 1950.*

*Aff.mo in G. C.*  
*Sac. Antonino Occhiuto*



*Rev.mo P. Tusino*

*Sup. Gen. dei Rogazionisti,*

Apprendo la dipartita dell'amatissimo P. Francesco Vitale, che se per Messina era e resta una figura luminosa, per i suoi alunni, per me, era e resta uno dei più veri affetti del cuore. Come è doloroso veder scomparire, uno ad uno, coloro a cui la nostra stessa vita si sentiva così intimamente legata! Ci conforta il pensiero che l'anima Benedetta ci segue dal Paradiso, e che di là faccia piovere tante grazie su quanti fummo oggetto, in terra, delle sue premure. Non perchè l'amatissimo Padre ne abbia bisogno, ma per un doveroso tributo d'affetto io farò filiali suffragi, mentre mi unisco a tutta la Congregazione in quest'ora di accorato rimpianto. Con ogni affetto:

*Vescovato di Nicosia, addì 2 gennaio 1951.*

*Aff.mo in G. C.*  
 † *Pio Giardina Vescovo*

## I. M. I.

*Napoli, Istituto Stella Mattutina, 9-1-1951.*

*Molto Rev.do Padre Generale,*

Molto grata la ringrazio per il delicato pensiero serbato per la nostra Congregazione nell'inviarci dopo la dipartita del compianto P. Vitale il piccolo profilo nel quale si delinea la rara virtù del suo spirito ripieno dell'Amore e dell'Umiltà del Suo Dio.

Abbiamo rilevato la generosità del Suo animo nel seguire il Signore nella nobile ascesa mistica, ed ancora noi ci sentiamo spinte a fare sempre meglio il nostro dovere nella Missione abbracciata, affinché molti cuori amino il buon Dio nella breve esistenza della presente vita. Penso che il testamento spirituale del Padre Vitale dev'essere attraente e Le sarei molto grata se potessi averlo per profitto spirituale. Non ho mancato di offrire e far celebrare Ss. Messe ascoltate dall'intera Comunità con la S. Comunione offerta per la benemerita anima del Padre Vitale Rogazionista, affinché il buon Dio voglia dischiudere al Suo servo fedele l'amenità del Paradiso.

Mi raccomando molto alle sue preghiere, Padre Generale, e le assicuro la mia gratitudine nel Signore nonché quella dell'intera Congregazione che nutre stima e rispetto per il loro Ordine.

Chiedo la S. Benedizione nel dirmi:

Dev.ma

*Suor Maria Pia Vacatello  
Superiora Generale*

---

## D A G L I A M I C I



Padova, 8-12-1950. - *Tusino Superiore Generale.*

IN CIELO SALÌ ANIMA CANDIDA PADRE VITALE DISCENDERÀ RUGIADA BENEFICA SUI ROGAZIONISTI — MAINARDI PRESIDENTE RIFUGIO MINORENNI.



*Ill.mo e Rev.mo P. Generale dei Rogazionisti,*

PROF. LETTERIO CANNAVÒ — VIVISSIME CONDOGLIANZE.

Messina, 10 - 12 - 1950.

*Ai Rev.mi Padri Rogazionisti.*

MI UNISCO AL LORO CORDOGLIO PER L'AMARA PERDITA DEL REV.MO CANONICO P. FRANCESCO VITALE PER CONDOGLIANZE.

GR. UFF. NINO FLORIO

PRESIDENTE REGIONALE

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI FOTOGRAFI DELLA SICILIA



Messina, 10 - 12 - 1950.

PARTECIPO AL VOSTRO IMMENSO DOLORE, VOGLIATE ACCETTARE LE NOSTRE CONDOGLIANZE — M.O AUGUSTO BASTIANELLI E FAMIGLIA.



Messina, 11 - 12 - 1950.

*Al Rev.do Rettore degli Istituti Antoniani Messina.*

INTERPRETE DEI SENTIMENTI DI TUTTI I COMBATTENTI E REDUCI DI MESSINA E PROVINCIA E DEI COMPONENTI DI QUESTO CONSIGLIO FEDERALE ESPRIMO A CODESTO BENEMERITO ISTITUTO I SENSI DEL PIÙ VIVO CORDOGLIO PER LA MORTE DEL REVERENDISSIMO CANONICO FRANCESCO VITALE, ESEMPIO LUMINOSO DI CARITÀ CRISTIANA.

IL PRESIDENTE L'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI  
DR. LETTERIO LA SPADA



Messina, 11 - 12 - 1950. - *Reverendissimo Superiore Generale.*

QUESTA AMMINISTRAZIONE COMUNALE PARTECIPA VIVO CORDOGLIO PERDITA PADRE VITALE CUI NOBILISSIME OPERE ET VITA PERMARRANNO PER PIETÀ ET CARITÀ CRISTIANE NEL CUORE INTERA CITTADINANZA MESSINESE PUNTO INVIO INOLTRE MIE PERSONALI CONDOGLIANZE - SINDACO BASILE.



Roma, 11-12-1950. - *Padre Tusino Generale.*

PARTECIPO LUTTO COMUNITÀ ROGAZIONISTA GRANDE PERDITA CUORE MENTE INDIMENTICABILE PADRE VITALE - GALEOTTI.



Oria, 11-12-1950. - *Sgaramella Rogazionisti.*

PROFONDAMENTE ADDOLORATE PRENDIAMO VIVA PARTE LORO DOLORE - ASSOCIATE PIA UNIONE.

Messina, 11-12-1950. - *Direttore Cristo Re.*

GIOVENTÙ CATTOLICA DIOCESI MESSINA PARTECIPA CORDOGLIO FAMIGLIA  
ANTONIANA - CARAGLIANO DE DOMINICI.



Messina 11-12-1950. - *Direttore Orfan. Anton. Cristo Re.*

ANTONINO CIAPPINA EX APOSTOLINO P. C. IN MORTE M. R. CAN.CO VITALE.



Messina, 12-12-1950.

PER SENTITE CONDOGLIANZE - LA FARMACIA PROTETTI.



Porto Empedocle, 12-12-1950.

MIEI CARISSIMI.

APPRENDO CON DOLORE LA MORTE DEL NOSTRO CARO P. VITALE, DEL GRANDE SANTO IN CUI, IN TANTI ANNI DI VICINANZA PRESSO DI LUI, MAI NOTAI UN SOLO DIFETTO VENIALE, FU IL SANTO ASSORTO SEMPRE IN DIO, L'ANIMA SANTIFICATRICE DELLA ROGAZIONE, LO SPECCHIO PRESENTE DELLA SANTITÀ. IL P. FONDATORE A LUI SEMPRE UMILMENTE RICORREVA E LO VENERAVA PER SANTO! ATTENDO CHE SI INCOMINCI ANCHE PER LUI IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE. EGLI FARÀ PIÙ PRESTO DEL PADRE AD ESSERE PROCLAMATO SANTO E QUESTO PER ME È UN SICURO PRESAGIO.

IL P. VITALE IN ONORE DEL QUALE HO DATO AD UNO DEI MIEI MASCHIETTI (IL PRIMO ANNIBALE) IL SECONDO NOME FRANCESCO. SONO SICURO CHE BENEDIRÀ ANCHE LA MIA FAMIGLIA.

BACIO LA MANO A TUTTI I PADRI - SALUTI CARI AI FRATELLI E AMICI.  
AFF. BULONE SALVATORE



Messina 12-12-1950.

ANGOSCIATO PARTECIPO VIVO DOLORE - STELLARIO MARCHESE.



Messina. 13-12-1950.

PREG.ME DIREZIONI DEGLI ORFANOTROFI ANTONIANI - MESSINA.

PURTROPPO I MIEI IMPEGNI PROFESSIONALI, DAI QUALI MAI QUOTIDIANA-

MENTE MI POSSO ESIMERE ANCHE PER POCHI ISTANTI, NON MI HANNO ASSOLUTAMENTE CONSENTITO, CON MIO SOMMO DISPIACERE, DI ADEMPIERE IL MIO GRANDE DOVERE DI PARTECIPARE ALLE ESEQUIE DEL COMPIANTO REV.MO P. VITALE DELLA CUI DIPARTITA HO PROVATO VERO DOLORE. PORGO VIVE E SENTITE CONDOGLIANZE ALLE DIREZIONI, A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE SORELLE DEGLI ORFANOTROFI. - DOTT. CAV. UFF. ALCIDE CAMINITI.



Messina - *Molto Rev.do P. Teodoro Tusino.*

INCHINANDOSI ALLA BARA DELL' APOSTOLO, DELL'INDIMENTICABILE PADRE VITALE, INVIO A LEI DEGNO SUCCESSORE I SENSI DEL MIO CONDOGLIO.

PROF. DOTT. FORTUNATO LOMBARDO



Roma, 18-12-1950.

SENTITISSIME CONDOGLIANZE PER LA MORTE DEL REV.MO P. FRANCESCO VITALE.

ROSARIO SPAGNOLI - MONTE NEVOSO



Roma, 19-12-1950.

*Rev.mo Padre Direttore dell' orfanotrofio Antoniano maschile del Can. A. M. Di Francia,*

Ho appreso con vivo dispiacere la morte del Rev.mo P. Francesco Vitale e intendo manifestare soprattutto alla Rev.za Vostra le mie profonde condoglianze.

Ebbi da anni continui contatti col Rev.do P. Vitale, il quale mi onorò anche della Sua presenza in casa, in occasione delle Sue visite a Roma, e profondo ossequio e viva affezione mi legavano alla Sua degnissima Persona.

Vorrei pertanto con la modesta somma che unisco onorarne la memoria nella maniera che alla Rev.za Vostra sembrerà migliore, interpretando, come Ella meglio saprà, gli eletti sentimenti del Compianto P. Vitale.

Confido come sempre nelle preghiere dei cari orfanelli, massimamente nel momento attuale in cui la mia salute scossa necessita oltremodo dell'aiuto del Signore, e confido inoltre che non mi venga meno la paterna benedizione di Colui che degnamente sostituisce il Rev.do Padre scomparso.

Con profonda riverenza rinnovo i sensi del mio ossequio.

*Dev.mo  
Torquati Zoila*

*Rev.mo e caro P. Tusino,*

Ho appreso da qualche giorno che il nostro P. Vitale non è più. Dico *nostro*, perchè fummo tra i pochi che lo compresero e gli vollero sempre del bene. Nessuna circostanza mi distrasse da lui, anche se a volte mi sentii incompreso. La sua mite figura, su cui si riflettevano i raggi d'una grande e viva luce di spiritualità, dava troppi affidamenti di rettitudine, onde in nessun momento - lo conosco da 38 anni - potei mai dubitare che egli si ispirasse ai principi soprannaturali. e con tanta dedizione, che parve talvolta ignorare di che malizia sia capace il mondo e vagliare le cose umane con un peso suo proprio.

La gioia di averlo conosciuto ed amato con tanta intimità, il ricordo di avere bevuto dalla larga vena di spiritualità che scaturiva dalla sua bell'anima sono il migliore conforto in quest'ora di grande dolore.

Sin da ragazzo entro me stesso ho formulato di lui il panegirico. credo, più bello : quante sono le beatitudini annunziate dal Signore, tanti titoli di gloria Egli seppe meritarsi : fu povero di spirito, fu umile di cuore, fu mite, fu pacifico, sentì la sete della giustizia con uno zelo apostolico, soffrì, seppe soffrire la persecuzione : seppe amare il Signore. Per questo Egli diverrà il nostro primissimo protettore dal Cielo. E quanto a me, ho la sicura fiducia, che di lassù, dove ogni rettitudine diverrà più luminosa, potrà meglio comprendere, conoscere e provvedere.

Caro P. Tusino, nell'apprendere la dolorosa notizia, ho ripassato i begli anni lontani, illuminati, profumati, confortati, santificati dalla sua presenza. Credo che gli Angeli del Signore non videro mai giorni più belli nell'Opera, perchè egli era padre, maestro, esempio, luce, conforto difesa e gioie delle nostre piccole anime allora sicuramente e profondamente innamorate del Signore.

Se Ella vorrà, vorrò mettere sulla carta alcune memorie, di cui Ella farà quell'uso che crederà.

Intanto il comune dolore rifonde le anime e ci sollevi insieme nella grande luce che oggi raccoglie l'anima eletta di questo nostro dolcissimo Padre.

E non trascuri d' inviarmi quanto si è stampato o si stamperà intorno a Lui.

Mi benedica e mi creda sempre :

*Agrigento, 22 - 12 - 1950.*

Suo nel Signore  
*Sardo Vincenzo*

## RINGRAZIAMENTI



### Al Sindaco della città di Messina

*Ill.mo Signor Sindaco,*

Sono a ringraziarLa vivamente della cordialissima partecipazione, che V. S. Ill.ma con la Giunta Municipale, ha preso al nostro lutto per l'incomparabile perdita del nostro Rev.mo P. Vitale, come è venuto ad assicurarcene l'amico On. Giuseppe Romano, disponendo che una rappresentanza del Municipio intervenga al solenne Ufficio funebre nel Tempio di S. Antonio alle ore 10 di Lunedì e al corteo delle ore 15,30.

E La ringrazio ancora per la promessa esenzione dal bollo per i manifesti e la concessione del Carro Funebre, e che il corteo possa avviarsi per il Viale S. Martino ed entrare dall'ingresso principale nel Gran Camposanto.

Riconoscente di tutto, anche a nome di tutti i Padri Rogazionisti e dei ricoverati nei nostri Orfanotrofi Antoniani, con distinti ossequi La riverisco.

*Messina, 9-12-1950.*

*IL SUPERIORE GENERALE  
DEI PP. ROGAZIONISTI  
P. Teodoro Tusino R. C. J.*



### A QUANTI PARTECIPARONO AL GRAVE LUTTO

Il Rev.mo P. Generale, il Consiglio Generalizio e la Congregazione dei PP. Rogazionisti del Cuore di Gesù con gli annessi orfanotrofi Antoniani Maschili ringraziano con la più sentita riconoscenza quanti hanno voluto partecipare al grave lutto che li ha colpiti con la morte del loro amatissimo e indimenticabile

**P. FRANCESCO VITALE**

*Messina, 12 dicembre 1950.*

## DAI GIORNALI

Dal "Notiziario di Messina" di sabato 9 dicembre, pag. 2, colon. 5:

### ERA IL PADRE DEGLI ORFANELLI

## Il P. Francesco Vitale è morto ieri notte

Alle ore 0,50 di ieri, nell'Orfanotrofo Antoniano Maschile "Cristo Re" di Via Circonvallazione, dopo lunga malattia, è serenamente spirato, munito di tutti i conforti religiosi e della benedizione speciale dell'Arcivescovo Mons. Angelo Paino, il P. Francesco Vitale, di 84 anni e 7 giorni, ed era alla vigilia del suo 60° anno di Sacerdozio, che compiva il 20 di questo mese.

Il P. Francesco Vitale spese parecchi anni del suo sacerdozio come direttore spirituale e professore nel Seminario Arcivescovile di Messina, e come Assistente Ecclesiastico del Circolo "S. Tommaso" dove formò ai principi cristiani una numerosa schiera di note personalità messinesi.

In quegli stessi anni fu il più grande ammiratore del suo concittadino il Canonico Annibale Maria Di Francia. Attratto dagli ideali di lui, rinunziò al decanato del Capitolo Protometropolitano di Messina, e divenne il suo più fedele e solerte collaboratore nella fondazione delle note Opere, i Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo e gli Orfanotrofi Antoniani, condividendone le gioie e le sofferenze per parecchi anni.

Dopo la morte del Can. Di Francia, fu l'erede immediato del suo spirito e dei suoi ideali, e gli successe nel governo della Congregazione dei Rogazionisti e nella direzione degli Orfanotrofi Antoniani, che resse con la sua grande prudenza e la sua instancabile opera, fino a quando la ultima malattia non glielo permise. Durante il suo governo formò alla scuola di carità aperta dal Di Francia molte generazioni di religiosi Rogazio-

nisti, i quali tutti nutrono nell'animo per lui la più profonda riconoscenza e ne portano il più grato ricordo.

Con la sua morte il P. Vitale lascia nella Congregazione dei Rogazionisti un grande vuoto, ma insieme il più bel ricordo delle sue non comuni virtù. Messina ne venererà la spoglie durante i funerali che si celebreranno lunedì 11.

---

Pag. 4, colon. 5:

### NECROLOGIA

Ieri alle ore 0,50 si è spenta serenamente la esistenza del

## CANONICO FRANCESCO VITALE

Gli Istituti Antoniani ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 nel Santuario di S. Antonio.

---

Dal "*Notiziario di Messina*" di domenica 10 dicem., pag. 4, colon. 6:

## Cordoglio per la morte del Canonico Vitale

**Domani alle ore 10 i funerali nel Tempio di S. Antonio**

---

Appena la notizia della morte del Can. Francesco Vitale si diffondeva per la città nelle prime ore di venerdì 8 dicembre, un vivo sentimento di cordoglio colpiva l'animo dei messinesi. Subito cominciavano le visite alla venerata salma, composta in una stanza dell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Cristo Re, trasformata in camera ardente. Fra i primi a venire è stato S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Angelo Paino, il quale dopo averne dato l'annunzio al popolo durante l'assistenza pontificale nel Tempio dell'Immacolata, si dirigeva, accompagnato da Mons. Rando, all'Orfanotrofio di Cristo Re, dove sostava presso la salma in commossa preghiera.

La salma per tutta la giornata è stata visitata da personalità e dagli esponenti del clero e delle associazioni cattoliche.

Un solenne ufficio funebre, con l'assistenza Pontificale di Mons. Pajno, avrà luogo domattina alle ore 10 nel Tempio di S. Antonio in via S. Cecilia ove la salma sarà trasportata e da dove alle ore 15,30 muoverà il Corteo funebre per l'accompagnamento al Gran Camposanto.

---

Dal *“Notiziario di Messina”* di Martedì 12 dicemb., pag. 2, colon. 4.

## I FUNERALI DEL CANONICO VITALE

Il popolo chiamava ieri “processione” il corteo funebre che accompagnava all'ultima dimora le spoglie mortali del canonico Francesco Vitale “collaboratore e primo successore del canonico Annibale Maria Di Francia”.

La struttura del lungo corteo era, infatti, processionale; una lunghissima teoria di due file di ragazzi appartenenti a tutte le istituzioni di Beneficenza cittadine: i ragazzi del villaggio del fanciullo di “Cristo Re”, e quelli dell’ “Opera Ragazzi della strada di Gravitelli” ed i figli di Don Orione. Seguivano le Associazioni Cattoliche Femminili con i loro labari. Venivano poi, in gramaglie, le bimbe dell’ Orfanotrofio Antoniano Femminile, poi i bimbi dell’ Orfanotrofio Maschile con la loro musica, poi le suore, i confrati dell’ordine dei Rogazionisti, poi il clero.

Il feretro nero con la stola viola col cappello era portato a spalla dai padri rogazionisti e dai giovani dell’Associazione Cattolica.

Lo seguivano le autorità cittadine tra le quali l’Assessore Speranza in rappresentanza del Sindaco, l’on. Trimarchi ed il Provveditore agli Studi, il capitolo della Cattedrale al completo con a capo il Vicario mons. D’Andrea, moltissimi sacerdoti della città e tutte le associazioni cattoliche maschili con i loro vessilli.

Per tutta la strada percorsa dal corteo due fittissime ali di popolo si sono inchinate riverenti e commosse, passava la Bontà, passava la Carità, passava l’olocausto di una vita offerta a Dio sin dalla fanciullezza, agli uomini fin dall’uso della ragione.

Mons. Francesco Vitale aderì alle regole dettate da mons. Annibale Maria Di Francia — di cui illustrò in un giorno solenne la vita e le opere — fino alla umiltà più pura, fino alla carità più doviziosa.

Nella forma processionale, quindi, del corteo di ieri c'era la sostanziale essenza della apoteosi di un Uomo che la santità della vita aveva reso degno della profonda devozione di tutti gli uomini.

Pag. 4, colon. 5:

## RINGRAZIAMENTI

Il Rev.mo P. Generale, il Consiglio Generalizio e la Congregazione tutta dei PP. Rogazionisti del Cuore di Gesù con gli annessi Orfanotrofi Antoniani Maschili rinnovano i sensi della più sentita riconoscenza a quanti hanno voluto partecipare al grave lutto che li ha colpiti con la morte del

## CANONICO FRANCESCO VITALE

Dal *Germinai* di Messina, 17 dicembre 1950, pag. 2, col. 4:

### LUTTO CITTADINO

La settimana scorsa si è spento il P. Francesco Vitale, dopo 60 anni di purissima vita sacerdotale. Aveva 84 anni. E i messinesi lo ricordano alieno da qualsiasi attaccamento ai beni terreni, per cui tutto diede agli orfanelli Antoniani, seguendo l'esempio della sacra memoria del Can. Annibale M. Di Francia.

Il P. Francesco Vitale era anche lui canonico, ma la porpora gli serviva come mezzo per la propaganda spirituale, e quando gli sembrò più utile di seguire gli ideali e le opere del Fondatore dei primi Orfanotrofi Antoniani, rinunziò al decanato.

Gli orfanelli piangeranno la perdita del loro secondo Padre, che dopo la morte di M. A. Di Francia fu degno e impareggiabile successore, sviluppandone e perfezionandone l'assistenza, sino a ottenere il consenso unanime dei cittadini di qualunque religione.

Lungi da ogni servile illusione che non fosse quella Celeste, morendo lascia luminoso esempio di carità cristiana; e Messina che lo vide e apprezzò nel suo amore il figlio purissimo, lo ricorderà, sollevatore dei miseri, degli orfani e dei reietti.

Da " *L'Osservatore Romano* " di lunedì-martedì 18-19 dicembre, pag. 4, colon. 4:

## La morte a Messina di un Benemerito Sacerdote

MESSINA, 16.

E' piamente spirato nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Cristo Re il Padre Francesco Vitale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

La sua morte ha sollevato vivo lutto non soltanto nella Congregazione. Infatti il p. Vitale, attratto dall'esempio dal can. Annibale Maria Di Francia, rinunziò al Decanato del Capitolo Metropolitano di Messina per divenire collaboratore nelle sue opere di pietà e di carità: i Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo e gli Orfanotrofi Antoniani; dopo la morte del Di Francia fu l'erede immediato del suo spirito e del suo programma, e gli successe nel Governo della Congregazione dei Rogazionisti e nella direzione degli Orfanotrofi Antoniani, che resse con la sua grande prudenza e instancabile operosità, fino a quando l'ultima malattia glielo consentì. Durante il suo non breve governo formò alla scuola di carità aperta dal Di Francia molte generazioni di religiosi Rogazionisti, i quali tutti nutrono oggi per lui la più profonda riconoscenza e ne portano il più grato ricordo.

Nel tempio di S. Antonio, annesso alla Casa Madre dei Rogazionisti, dove la salma era stata trasportata a spalle in corteo privato, ebbe luogo il solenne ufficio funebre, con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo, al termine del quale, prima dell'assoluzione al tumulo impartita dallo stesso Arcivescovo, disse l'elogio funebre il Vicario Generale della Diocesi. La Messa fu cantata dal Superiore Generale dei Rogazionisti, venuto appositamente da Roma col suo Consiglio. Oltre le comunità dei due Orfanotrofi Antoniani Maschili e tutti i Direttori delle Case d'Italia, oltre le Suore Figlie del Divino Zelo con le orfanelle e molte Superiori convenute da diverse Case, e il numeroso popolo che stipava le navate del Tempio, erano presenti il Collegio dei Parroci della città, larghe rappresentanze del Capitolo, del Clero Diocesano, del Seminario Arcivescovile, degli Istituti Religiosi Maschili e Femminili e dei Collegi della città, del Municipio, delle scuole elementari e il folto stuolo degli amici ed ammiratori del defunto e delle Opere del Can. Di Francia.

Nel pomeriggio, con le stesse partecipazioni della mattina, sfilò un

imponente corteo funebre per il Viale S. Martino e accompagnò la salma al Gran Camposanto per l'ingresso principale, itinerario concesso dalle autorità cittadine solo agli uomini d'alto merito.

---

Da " *La Scintilla* " di Messina, 23 Dicembre 1950, pag. 3, col. 3-4:

## IN PACE CHRISTI

All'inizio del Santo giorno consacrato alla Vergine Immacolata dolcemente si è spento a 85 anni, in perfetta lucidità di mente ed in piena serenità di spirito il Rev.mo P. FRANCESCO VITALE, secondo Superiore Generale della Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Anima profondamente sacerdotale, era venuto al Sacerdozio dal tumulto del secolo, contrastando i divisamenti dei suoi congiunti, attratto solo dalla bellezza del Servizio di Dio e dalla sete di una vita di purezza e di apostolato.

Passò nel buio di questo mondo come luminosa stella, come rovente fiamma al cui calore si scaldarono di amore quanti l'accostarono: e furono Sacerdoti e laici, bimbi ed adulti, uomini del lavoro e della cultura, studenti e professionisti, umili e blasonati.

Li vedemmo tutti rappresentati ai suoi funerali che segnarono un'apoteosi per Lui che era vissuto sempre nell'umiltà ed aveva rifuggito dagli applausi e dai clamori nella vita e nella scuola.

E sì che li meritava gli applausi nelle sue lezioni ai chierici del Seminario, ove insegnò per tanti anni storia e filosofia, e nelle sue chiacchierate, come le chiamava Lui, con gli studenti di una associazione giovanile da Lui fondata, che assumevano sempre la forma di profonde, elaborate, apologetiche conferenze.

Sentiva tutta l'importanza e la nobiltà del maestro e dell'educatore e vi metteva, nel disimpegno della Sua missione, tutto il vigore della Sua anima.

Alle culture della mente, dotata di poderoso ingegno, univa un cuore gagliardo nell'affrontare i problemi della carità; fu l'amore profondo per i miseri che lo portò accanto alla figura luminosa del Canonico Annibale Maria di Francia.

Egli pensò di rendere duratura l'opera di quel Santo e si assunse il delicato compito della formazione dei continuatori.

Oggi sono schiere di giovani Sacerdoti e laici, tutti religiosi che dirigono le case della Congregazione, sparse per l'Italia e qualcuna anche nelle lontane Americhe.

Un alto prelato che lo conosceva intimamente nel presentare le sue condoglianze per la perdita del P. Vitale al Rev.mo Padre Teodoro Tusino, attuale Generale della Congregazione, gli domandava con profondo convincimento: "Quando inizieremo il processo di canonizzazione del caro scomparso?".

Ed è stato veramente un Santo il Padre Francesco Vitale!

Riverenti ci inchiniamo alla tomba di questo pioniere della Fede e della Carità, assieme al Canonico Annibale Maria di Francia, lustro e decoro della nostra città, augurando che la Congregazione da essi fondata possa con le sue opere di carità contribuire a che il nome di Messina come oggi sia benedetto in ogni terra tra le future generazioni.

A. B.

---

Dal "*Bollettino del Santuario di Montalto*" di Messina, dicembre 1950, pag. 131:

IN PACE CHRISTI

8 - 12 - 1950

REV.MO P. FRANCESCO VITALE

CONFONDATORE DELLE OPERE DEL CAN.CO ANNIBALE M. DI FRANCIA

All'Istituto Rogazionista il nostro fraterno cordoglio per la preziosa perdita.

---